

Fondazione  
*1563*

COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

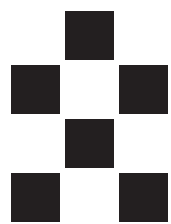
**LAURA NICOLÌ**

## Religioni e altre catastrofi

“La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition” del barone d’Holbach:  
saggio introduttivo all’edizione critica digitale







Fondazione  
*1563*

COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

VIII – #BAROCCO DIGITALE/#GLOBAL BAROQUE

### **Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo**

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 – 10138 Torino

Tel. +39 011 15630570 – info@fondazione1563.it

Codice fiscale: 97520600012

Consiglio di Amministrazione 2021-2023

Presidente: Dott. Piero Gastaldo

Vicepresidente: Prof.ssa Blythe Alice Raviola

Consiglieri: Dott.ssa Luisa Papotti, Dott. Stefano Benedetto (2020-2022), Prof. Béla Kaposy (2020-2022)

Segretario Generale: Dott.ssa Laura Fornara

Direttore esecutivo: Dott.ssa Elisabetta Ballaira

Consiglio di Amministrazione 2020

Presidente: Dott. Piero Gastaldo

Vicepresidente: Prof. Walter Barberis

Consiglieri: Dott.ssa Allegra Alacevich, Dott.ssa Laura Barile, Prof.ssa Blythe Alice Raviola

Segretario Generale: Dott.ssa Laura Fornara

Direttore esecutivo: Dott.ssa Elisabetta Ballaira

### **Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco**

Borse di Alti Studi 2020

Tema del Bando 2020: #BAROCCO DIGITALE/#GLOBAL BAROQUE

Commissione di valutazione: Consiglio di Amministrazione

Assegnatari: Camilla Colzani, Matteo Flavio Mancini, Laura Nicoli, Liana Püschel, Tommaso Tovaglieri

Tutor dei progetti di ricerca: Francesco Grisolia, Michele Mauri; Laura Farroni, Leonardo Baglioni; Nicholas Cronk,

Glenn Roe; Alberto Rizzuti, Elena Liliana Vitti, Giovanni Agosti, Oliviero Gaetano Maria Ponte di Pino

Cura editoriale: 

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

ISBN 9788899808471

8.3 Laura Nicoli, *Religioni e altre catastrofi. "La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition" del barone d'Holbach: saggio introduttivo all'edizione critica digitale*

© 2023 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Bando 2020 – VIII EDIZIONE

Nel corso degli ormai dieci anni di attività del Programma di studi sull'Età e la Cultura del Barocco si è instaurata la consuetudine – anche molto attesa negli ambienti della ricerca umanistica – che vede la Fondazione 1563 pubblicare nel periodo maggio/giugno di ogni anno il bando per le borse di *Alti Studi sul Barocco*, con svolgimento a partire dal gennaio dell'anno successivo.

Giugno 2020: tutti ricorderanno quel momento difficile, con la pandemia di Covid 19 a stravolgere le esistenze di tutti, bollettini medici giornalieri, restrizioni alla vita quotidiana e ansia generalizzata. In quel contesto di incertezza il settore culturale aveva saputo mostrare una pronta capacità di reazione alla necessaria chiusura dei suoi luoghi privilegiati (musei, teatri, cinema, biblioteche, archivi, fondazioni, istituti culturali, residenze, dimore, parchi...) predisponendo modalità di fruizione digitali del patrimonio.

Pur trattandosi di azioni complementari e certo non sostitutive dell'esperienza diretta in situ, video, filmati, accessi a fondi online avevano allora garantito comunque visibilità e raggiunto pubblici nuovi e diversi. Sul fronte attivo della ricerca, la possibilità di consultare fonti d'archivio, biblioteche e fototeche in formato digitale si rivelava allora sempre più indispensabile: le prospettive d'indagine consentite dal web si mostravano in tutta la loro straordinaria utilità e con un'ampiezza di orizzonti tale da favorire con nuove potenzialità l'intreccio di temi e saperi e il dialogo sempre più internazionale fra diverse discipline. A tal fine, cogliendo le opportunità che il tempo di allora presentava con urgenza, la Fondazione 1563 aveva deciso, in quel giugno 2020, di dedicare le Borse di *Alti Studi* al tema *#BAROCCO DIGITALE/#GLOBAL BAROQUE*, richiedendo progetti di ricerca inerenti allo studio del Barocco che prevedessero l'utilizzo di strumentati digitali sia nella fase di progettazione ed esecuzione sia in quella di restituzione dei risultati finali, anche in ottica di disseminazione. Sono così scaturite le cinque ricerche i cui esiti sono raccolti nell'ottava serie della collana digitale *Alti Studi sull'Età e la Cultura*, che qui si introduce. Si tratta di indagini che da una parte affondano saldamente le loro radici nella metodologia della ricerca storica e dall'altra sanno sfruttare con originalità, profondità e consapevolezza i diversi digital tools dimostrando come Humanities e ICT siano campi di studio e lavoro che, quando posti in reciproca relazione con intelligenza critica e acume interpretativo, prosperano e si rafforzano l'un l'altro.

La Fondazione 1563 è quindi lieta di poter offrire alla comunità di studiosi così come al pubblico interessato questo risultato che auspica possa essere di un qualche interesse nel vastissimo panorama attuale delle Digital Humanities.

Il Presidente  
*Piero Gastaldo*



**LAURA NICOLÌ**

**Religioni e altre catastrofi**

“La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle  
de la superstition” del barone d’Holbach:  
saggio introduttivo all’edizione critica digitale

**Prefazioni**  
**NICHOLAS CRONK**



**Laura Nicoli** è Research Associate presso la Voltaire Foundation di Oxford, dopo essere stata titolare di una Borsa di Altì Studi presso la Fondazione 1563. Ha conseguito un dottorato in Storia della filosofia e Storia delle idee presso “La Sapienza” di Roma in cotutela con l’EPHE di Parigi. È autrice del libro *Les Philosophes et les Dieux. Le polythéisme en débat dans la France des Lumières (1704-1770)* (Honoré Champion, 2022) e curatrice del volume *The Great Protector of Wits. Baron d’Holbach and His Time* (Brill, 2022).



# SOMMARIO

IX	Prefazione di Nicholas Cronk
<b>1</b>	<b>Religioni e altre catastrofi. “La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition” del barone d’Holbach: saggio introduttivo all’edizione critica digitale</b>
3	Presentazione
7	Attribuzione
9	Datazione
13	Storia del testo
19	Contagio, impostura e cataclismi: d’Holbach storico della religione
29	Manoscritti, edizioni, traduzioni
<b>37</b>	<b>Bibliografia</b>



## Prefazione

“Il pleut des bombes dans la maison du Seigneur [...],” writes Diderot to Sophie Volland on 22 November 1768, “ce sont mille diables déchaînés”. He cites *La Contagion sacrée* alongside four other published works, all of them by d’Holbach, but of course, the baron’s name remains unspoken. It was not until the nineteenth century that an identifiable corpus of works attributable to d’Holbach finally emerged, and since then, he has enjoyed a reputation as the ‘bad boy’ of the French Enlightenment. D’Holbach is commonly held to be one of the most radical figures of the period, promoting an extreme – in the eyes of some, even simplistic – form of materialist thinking. Not for nothing was he taken up by Karl Marx and other Communist thinkers, and no surprise that in the twentieth century he was translated into all the European languages of countries under Communist rule. And as if this were not bad enough, modern-day critics like to add, as the final nail in the coffin, that d’Holbach is a bad stylist.

Very slowly, d’Holbach’s reputation has begun to change. We are beginning to take his thinking and writing more seriously. In a recent study comparing the deterministic philosophy of d’Holbach and Diderot, for example, Ruggero Sciuto has been able to demonstrate that the thinking of the two men evolved as a fruitful collaboration, through constant exchanges – no suggestion here of Diderot treating d’Holbach as an inferior philosopher. Mladen Kozul has pointed to the importance of d’Holbach’s numerous and long-neglected translations, which often turn out to be original or largely original works; and Alain Sandrier has even defended d’Holbach as a stylist, suggesting that the philosopher’s allegedly flat style might in fact have been a deliberate ploy to disguise his authorial identity.

We need therefore as a matter of urgency to go back to d’Holbach and to read and reread him with greater attention: but in order to do that, we first need scholarly editions of his writings. It is an extraordinary fact that there are really no critical editions of his writings currently available, and this means that it is all but impossible to discuss properly this key Enlightenment thinker. The online database *Tout d’Holbach*, which makes reliable texts of much of the corpus easily available, is certainly a useful beginning, but we need more. To be able to grasp precisely how d’Holbach’s texts evolve (if they do), and how they use their sources and engage with the thinking of his contemporaries, we need carefully researched scholarly editions, with lists of editions, details of variants, explanatory notes and full introductions. Such is the challenge that Laura Nicolí sets herself in her edition.

*La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition* was first published in two volumes in 1768; it presents itself as the translation of an English work by an author, John Trenchard, who was conveniently dead, but it is, of course, an original work. One of the earliest references to the new publication comes from Grimm in the *Correspondance littéraire*, who remarks in the issue of 15 August 1768 that the work is repetitious but that it is written with the greatest boldness (“écrite avec la plus grande hardiesse”). Further editions followed in 1770, the same year that the work was censored by the Parlement de Paris, and in 1775. Then, in the 1797, year V of the Republic, there is an edition published by Lemaire in Paris, intended to be the first title in a new collection, the *Bibliothèque philosophique* (it seems that no further volumes appeared in the projected series). Clearly the work seemed important to the generation of the Revolution. Once the Restoration came, however, the work passed completely out of fashion and it has remained largely invisible until now.

*La Contagion sacrée* is centrally concerned, like many other Enlightenment works, with the origin and nature of religious belief. Voltaire, for example, first in *La Philosophie de l'histoire* (1765), then again in *Dieu et les hommes* (1769), sketches the history of world religions, from China onwards, in a striking attempt to use historical evidence drawn from a wide range of printed sources to relativise Christian beliefs and in particular to counter what he saw as Christianity's over-reliance on the narrative of Hebrew history. In the early chapters of *Dieu et les hommes*, Voltaire explores tentatively the psychological reasons that lead man to believe in a supreme being, and in *La Contagion sacrée* D'Holbach goes further, sketching out a more ambitious theory of the psychological origin of religion and enquiring about mankind's enduring reliance on superstition. These questions are at the heart of the Enlightenment discussion of man's place in the world, and Laura Nicol's superlative scholarly edition allows us to place d'Holbach's ideas in their context, to probe his sources, and to understand properly, for the first time, the originality of his thought.

The most prolific author writing on the Enlightenment in English at the present time is without doubt Jonathan Israel. In a series of long books, he has described as a defining distinction the difference between the 'radical' and the 'moderate' Enlightenments. In his view, the Radical Enlightenment is associated with atheistic materialism, and derives from Spinoza, epitomised for example by Diderot and d'Holbach. Moderate Enlightenment, on the other hand, representing the tradition of deism and including such authors as Montesquieu and Voltaire, is assumed to be a more timid movement that ultimately failed to exercise any significant influence. According to this rather rigid dichotomy, D'Holbach and Voltaire find themselves on opposing sides of the argument (with Voltaire very much on the losing side), a view which is problematic for a number of reasons. Israel devotes considerable space to the moderate nature of Voltaire's deism, but he says less about d'Holbach; certainly he does mention his most famous works, but not in great

depth or with any originality – he seems to regard his contribution as unproblematic, which is clearly not true (and, unless I am mistaken, he makes no specific reference to *La Contagion sacrée*).

If, however, we set aside the suggestion that the deist/atheist divide is pivotal to Enlightenment debate, and if we consider *La Contagion sacrée* simply on its own terms, we might actually conclude that there was a distinctly Voltairean tone about much of the work. Of course there are well documented differences between Voltaire and d’Holbach, notably surrounding the materialism of *Le Système de la nature*, but in the area of religious history, there are also striking parallels between the works of the two men. In so far as both authors are driven by an overriding concern to sap the foundations of Christian faith, the alleged rigid distinction between atheist and deist, between radical and moderate, is perhaps not as obvious or as all-embracing as Jonathan Israel would have us believe. And this in turn should lead us to reassess both Voltaire and d’Holbach.

It is just at the time of the first publication of *La Contagion sacrée* that Falconet asks Diderot about recent books that ought to be collected in a library. Diderot replied in a letter dated 6 September 1768 which interestingly contains his first mention of *La Contagion sacrée*:

C'est donc *le Dévoilé, l'Imposture sacerdotale, la Théologie portative, les Prêtres démasqués, les Trois imposteurs, le Philosophe militaire, le Catéchumène, les Lettres à Séréna, les Lettres à Eugénie, le dîner de Boulainvilliers, la Contagion sacrée*, qu'il vous faut? Ne vous ai-je pas dit que, grâce à une intolérance ridicule et ruineuse, tous nos manuscrits passaient en Hollande et n'en revenaient imprimés qu'à des prix exorbitants?

Diderot enumerates here a list of titles that are all, as he put it in the later letter to Sophie Volland quoted above, ‘bombs’ thrown at the Church. What is intriguing about this list of incendiary works is that it contains, in addition to the titles now known to be by d’Holbach, the notorious clandestine manuscript, the *Traité des trois imposteurs* (which had just been reprinted in 1768), a work by Voltaire, *Le Dîner du comte de Boulainvilliers* (first published at the end of 1767), and another work *Le Catéchumène*, first published in 1768, and widely attributed to Voltaire on its first appearance (though now thought to be by Charles Borde). In his *Democratic Enlightenment* (2011), Jonathan Israel has a section entitled ‘D’Holbach’s bombs’, but as we see here, not all the bombs of the period were built by d’Holbach, and those other works by, or assumed to be by, Voltaire seemed to contemporaries to contain equally explosive content. Diderot’s remark might even seem to suggest that the voices of d’Holbach and Voltaire were to some extent indistinguishable, and this leads us into other vital questions concerning the nature of anonymity and of collective authorship in the late Enlightenment: all questions that we can begin to answer now that we have this critical edition in hand.

Laura Nicolí's edition, for which the essay presented here serves as an introduction, is a pioneering achievement. It restores to the canon a key text of French Enlightenment thought, and it allows us to have a more informed and nuanced understanding of the Enlightenment's complex debate about religion and belief. This edition of *La Contagion sacrée* stands as the most complete edition ever of a philosophical work by d'Holbach, and it magnificently sets the standard for future scholarly editions of this author.

NICHOLAS CRONK  
VOLTAIRE FOUNDATION,  
UNIVERSITY OF OXFORD

## Religioni e altre catastrofi

“La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition”  
del barone d’Holbach: saggio introduttivo all’edizione critica digitale

Per le opere di d'Holbach citate in questo saggio si adottano le seguenti sigle, accompagnate dall'indicazione dell'eventuale volume e da quella del capitolo: *CS* = *La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition. Ouvrage traduit de l'Anglois*, Londres [Amsterdam], [M.-M. Rey] 1768, 2 voll. *SN* = *Système de la nature, ou Des lois du monde physique & du monde moral, par M. Mirabaud, Secrétaire Perpétuel, & l'un des Quarante de l'Académie Française*, Londres [Amsterdam], [M.-M. Rey] 1770, 2 voll. Per il rimando alle pagine ci si baserà sulla paginazione dell'edizione critica una volta pubblicata in *Digital d'Holbach*. Con l'abbreviazione Vercruysse 2017, ci si riferisce alla bibliografia di riferimento degli scritti di d'Holbach: Jeroom Vercruysse, *Bibliographie descriptive des imprimés du baron d'Holbach. Nouvelle édition revue et augmentée*, Paris, Garnier 2017. Tutte le traduzioni di testi originali contenute in questo saggio sono nostre.



## Presentazione

Pubblicata anonimamente in due tomi nel 1768, *La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition* appartiene al gruppo di testi antireligiosi sfornati dalla cosiddetta ‘boulangerie holbachique’ nel quindicennio tra il 1760 e il 1775, una vera e propria batteria destinata a colpire l’autorità politica e religiosa attraverso la diffusione in tutta Europa di idee atee e politicamente radicali. Come la gran parte delle opere prodotte dalla *coterie* della rue Royale, anche *La Contagion sacrée*, nonostante il frontespizio indichi Londra come luogo di edizione, fu quasi sicuramente stampata ad Amsterdam dall’editore Marc-Michel Rey, figura chiave della diffusione della letteratura clandestina nell’Europa della metà del Settecento.<sup>1</sup> Quella relativa al luogo di stampa non è del resto l’unica finzione messa in atto da d’Holbach: in un breve Avvertimento iniziale, l’opera è fittiziamente presentata come una traduzione della *Natural History of Superstition* di John Trenchard, deista inglese attivo a inizio secolo ed esponente di spicco della corrente Whig.<sup>2</sup> *La Contagion* rappresenta, in effetti, un esempio tipico della strategia editoriale holbachiana: attraverso un uso sapiente dell’anonimato, della pseudonimia, dell’allonimia e di una serie di ‘finzioni autoriali’, il barone mirava, certo, a difendersi dai colpi della censura, ma anche e soprattutto a creare nei lettori l’impressione che ci fosse in Europa un fronte comune di pensatori che sostenevano le idee dei Lumi radicali.<sup>3</sup> Il fatto che tale finzione rimandi spesso a un contesto britannico non è casuale: in un’epoca di Anglomania e, in particolare, di ammirazione per il modello politico inglese, attribuire determinate riflessioni alla penna di pensatori d’Oltremania accresceva il grado di autorevolezza di quelle stesse riflessioni. Allo stesso modo, non è casuale che d’Holbach tenda a retrodatare le proprie opere attribuendole ad autori vissuti alcuni

---

<sup>1</sup> La figura di Marc-Michel Rey (1720-1780), per quanto centrale, resta ancora in gran parte misteriosa, proprio a causa del carattere clandestino della sua attività. Attualmente è in corso la pubblicazione in formato digitale della sua corrispondenza e di altri documenti d’archivio: vedi *Marc Michel Rey, inventaire et édition en ligne*, progetto diretto da Michèle Cottier e Christelle Bahier-Porte, URL: <http://rey.huma-num.fr/>. A proposito del ruolo svolto da Rey nella pubblicazione delle opere prodotte da d’Holbach e dalla *coterie*, Friedrich Melchior Grimm scrive: “Il y a une autre manufacture établie à Amsterdam dans la boutique du libraire Marc-Michel Rey, d’où il sort continuellement une foule incroyable de livres contre la religion. On ne connaît point le chef ni les collaborateurs de cette manufacture : il y a grande apparence qu’ils sont quelque part en France, et qu’ils travaillent à la vigne du Seigneur, en cachette et à leur manière” (*Correspondance littéraire, philosophique et critique*, 15 agosto 1768, éd. Maurice Tourneux, vol. VIII, Paris, Garnier 1879, p. 157). Sull’appartenza della *Contagion* al gruppo di testi stampati da Rey vedi Emmanuel Boussuge – Alain Mothu, ‘Le chaînon manquant de la bibliographie holbachique. La liste de Nageon “le jeune”’, *La Lettre clandestine*, 29 (2021), pp. 407-462: 436 nota 61 e Annexe III, B.2°.

<sup>2</sup> Su d’Holbach e i deisti inglesi vedi Mladen Kozul, ‘D’Holbach et les déistes anglais : la construction des ‘lumières radicales’ à la fin des années 1760’, in Stefanie Stockhorst (ed.), *Cultural Transfer through Translation. The Circulation of Enlightened Thought in Europe by Means of Translation*, Amsterdam / New York, Brill 2010, pp. 279-295, e Hasse Hämäläinen, ‘D’Holbach and Deism’, in Anna Tomaszewska (ed.), *Between Secularisation and Reform. Religion in the Enlightenment*, Leiden, Brill 2022, pp. 197-218.

<sup>3</sup> Si tratta della tesi interpretativa sostenuta, sulla base di una ricostruzione molto convincente, da Mladen Kozul in *Les Lumières imaginaires : Holbach et la traduction*, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment 2016. Sulla *Contagion* vedi in particolare pp. 137-145.

decenni prima: si tratta anche in questo caso di una strategia, tesa a far passare le proprie idee radicali come qualcosa di ormai acquisito da tempo nella Repubblica delle lettere. Nel caso della *Contagion*, d’Holbach mette in campo tutte le sue strategie, attribuendo fittiziamente le proprie riflessioni a uno scrittore che non solo era un’ autorità riconosciuta del pensiero liberale inglese, ma era anche vissuto alcuni decenni addietro.<sup>4</sup> Si tratta, però, appunto di una finzione: in realtà, ciò che *La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition* ha in comune con la *Natural History of Superstition* di Trenchard non va al di là del suo sottotitolo e della metafora della malattia per descrivere la religione.<sup>5</sup> Lo scritto di Trenchard, pubblicato a Londra nel 1709, è un pamphlet di cinquantaquattro pagine, contenente quella che si potrebbe definire come una ‘fenomenologia psicopatologica della superstizione’: adottando un tono tra lo scientifico e il polemico, l’autore illustra tutto lo spettro dei sintomi della credenza superstiziosa sul corpo e sulla psiche degli individui, come se si trattasse appunto di una malattia. Sebbene la *Contagion* prenda in prestito dalla sua fonte dichiarata la metafora medica – estendendola però, si badi bene, alla religione in tutte le sue manifestazioni e non solo quelle che Trenchard considerava come superstiziose –, la sua trattazione prende presto una piega completamente diversa. La questione al centro delle preoccupazioni del barone è ben altra: quella, cioè, cruciale nel dibattito dell’epoca tra le diverse correnti dell’Illuminismo, dell’utilità della religione per la società e della sua validità come *instrumentum regni*. I quindici capitoli della *Contagion* (centottantaquattro pagine complessive) offrono a questa questione una risposta nettamente negativa, sviluppando tutti gli argomenti possibili per dimostrare gli effetti deleteri della religione tanto sulla vita morale dell’individuo quanto sulla vita associata. L’obiettivo della *Contagion* è senza dubbio politico: al contrario di Trenchard, è in primo luogo ai governanti che si rivolge d’Holbach. Ma c’è anche un obiettivo polemico più preciso, un interlocutore celebre la cui presenza aleggia nell’opera sin dalla sua prefazione: la *Contagion* è una risposta a Voltaire e alla campagna che proprio in quegli anni questi stava conducendo contro le correnti atee dell’Illuminismo. Il principio che guida la trattazione della *Contagion* è tanto semplice quanto mirato: “In un parola tutto proverà che non può mai risultare al-

<sup>4</sup> Sulla figura di John Trenchard nel contesto del pensiero politico britannico vedi, tra l’altro, Paulette Carrive, ‘Le « Caton anglais » John Trenchard (1662-1723)’, *Archives de philosophie*, 49/3 (1986), pp. 375-395; Paola Zanardi, *John Trenchard (1662-1723)*, ‘Storia naturale della religione: testo e contesto’, Ferrara, Università di Ferrara 1993; Ead., ‘Hume e Trenchard’, *I castelli di Yale. Quaderni di filosofia*, 1 (1996), pp. 75-88; e Matthew Day, ‘The Sacred Contagion: John Trenchard, Natural History, and the Effluvial Politics of Religion’, *History of Religions*, 50/2 (2010), pp. 144-161. Sui rapporti tra d’Holbach e il pensiero Whig vedi Pierre Lurbe, ‘D’Holbach et le « whig canon »’, *Dix-huitième Siècle*, 23 (1991), pp. 321-330.

<sup>5</sup> Secondo Frank E. Manuel, *The Eighteenth Century confronts the Gods* (Mass.), Harvard U.P. 1959, cap. 2, nota 6, p. 315, la *Contagion* conterrebbe effettivamente una traduzione della *Natural History of Superstition* di Trenchard nei capitoli 12 e 13, ma il confronto testuale non consente di confermare neanche parzialmente l’affermazione dello studioso. Kozul, pur smentendo quanto affermato da Manuel, ritiene che le idee di Trenchard siano comunque “intégrées dans l’argumentation du baron” (*Les Lumières imaginaires*, cit., p. 138). A nostro parere, anche questa dichiarazione va ridimensionata.

cun bene reale dalla menzogna”.<sup>6</sup> È proprio attraverso l’insistenza, più accentuata nella *Contagion* che in altre opere, sul legame indissolubile tra verità e utilità da un lato, e falsità e danno per la società dall’altro, che d’Holbach punta il dito contro il principio opposto, voltairiano, della necessità della religione per governare il popolo. Ancor più che altri scritti della *coterie*, la *Contagion* sottopone questo principio a un duro attacco, sin dalla dedica iniziale rivolta a un non meglio identificato Milord con cui l’autore dichiara di aver avuto una discussione proprio su questo punto:

Molti, Milord, riconoscono l’assurdità della religione, ma pochissimi ne sentono i pericoli e l’hanno esaminata abbastanza da sapere fino a che punto i suoi stessi principi sono distruttori di ogni morale e perniciosi per ogni società.<sup>7</sup>

La religione è erronea, e dunque dannosa, sin dai suoi principi. Da qui il rifiuto anche di un’altra idea di cui si era fatto portavoce Voltaire, quella per cui fosse possibile riformare la religione: epurandola dalle credenze superstiziose e sottraendola alle strumentalizzazioni liberticide, la religione diventerebbe una valida base per la morale e un utile sostegno per il governo delle società. All’idea riformatrice d’Holbach risponde con un’immagine chiara: la religione è come un “albero fatale” malato sin dalle sue radici; i suoi critici (sottinteso i suoi critici alla Voltaire), “accontentandosi di rimediare ai suoi eccessi più evidenti, non hanno portato la scure fino alla radice di questo albero fatale, da cui ricresceranno sempre germogli e frutti pericolosi”.<sup>8</sup> È la stessa concezione religiosa di Voltaire, il suo famoso deismo, a essere messa qui sotto attacco; non c’è nella religione un nucleo di verità nascosto sotto le incrostazioni della superstizione, religione e superstizione semplicemente coincidono: “non esiste religione vera sulla terra, [...] gli uomini non hanno che superstizioni, cioè sistemi di condotta ridicoli, arbitrari, insensati, e opinioni prive di fondamento”.<sup>9</sup> Come non c’è distinzione tra religione e superstizione, così non ce n’è tra governo di Dio e governo sacerdotale: non c’è teocrazia intesa come la intendeva Voltaire nel suo articolo “Théocratie” (1772) quando, proprio in risposta agli attacchi della *coterie*, scriveva che “la teocrazia dovrebbe essere ovunque; ché ogni uomo, che sia principe o barcaiolo, deve obbedire alle leggi naturali e eter-

---

<sup>6</sup> “En un mot tout prouvera qu’il ne peut jamais résulter aucun bien réel du mensonge”, *CS*, ‘Préface’.

<sup>7</sup> “Bien des gens, Milord, reconnaissent l’absurdité de la religion, mais il en est très peu qui en sentent les dangers, et qui l’aient suffisamment examinée pour savoir à quel point ses principes mêmes sont destructeurs de toute morale et pernicieux à toute société”, *CS*, ‘Préface’.

<sup>8</sup> “Cependant contents de remédier à ses excès les plus criants, ils n’ont point porté la cognée jusqu’à la racine de cet arbre fatal, qui toujours repoussera des rejetons et des fruits dangereux”, *CS*, cap. 2.

<sup>9</sup> “De tout cela l’on est obligé de conclure qu’il n’existe point de vraie religion sur la terre, que les hommes n’ont que des superstitions, c’est-à-dire des systèmes de conduite ridicules, arbitraires, insensés, et des opinions destituées de fondements”, *CS*, cap. 2.

ne che Dio gli ha dato”.<sup>10</sup> Per d’Holbach c’è solo il potere clericale, che va di passo con quello dispotico. La scure del barone di certo non esita a colpire di netto. Con *La Contagion sacrée* la lotta tra la fazione deista e quella atea dell’Illuminismo francese è ormai una guerra aperta.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> “La théocratie devrait être partout ; car tout homme ou prince, ou batelier, doit obéir aux lois naturelles et éternelles que Dieu lui a données”, ‘Théocratie’, in *Questions sur l’Encyclopédie*, éd. Christiane Mervaud et Nicholas Cronk, *OCV*, vol. 43 (2018), p. 366.

<sup>11</sup> Per l’illustrazione del modo in cui si articola questa polemica lungo tutta la *Contagion*, e su come sia più accentuata qui che in altre opere coeve di d’Holbach, come per esempio le *Lettres à Eugénie*, si rimanda alle note di commento all’edizione critica. Per una ricostruzione generale del dibattito dell’epoca sulla compatibilità tra ateismo e società politica vedi, tra gli altri, Maria Luisa Lussu, *Bayle, d’Holbach e il dibattito sull’ateo virtuoso*, Genova, ECIG 1997. Vedi anche Catherine Maire, ‘D’Holbach et le paradigme de l’utilité sociale de la religion’, in Pierre-François Moreau et Maria Susana Seguin (éd.), *Le Baron d’Holbach et la littérature clandestine, La Lettre clandestine*, 22 (2014), pp. 67-83, e Alan Charles Kors, ‘Political Skepticism in Holbach’s Circle’, in Jeffrey D. Burson and Anton Matytsin (eds.), *The Skeptical Enlightenment. Doubt and certainty in the age of reason*, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment 2019, pp. 183-191.

## Attribuzione

Sebbene la *Contagion* sia stata pubblicata anonimamente e, come di consueto, d'Holbach e i suoi consociati non svelino mai il segreto circa l'autore nella loro corrispondenza, non sussistono dubbi sulla sua attribuzione al barone. I primi indizi sono offerti nel 1794 dal più stretto collaboratore di d'Holbach, Jacques-André Naigeon, che nella sua *Encyclopédie méthodique* rivela che l'autore della *Contagion* è lo stesso dell'*Essai sur les préjugés* e il traduttore di Toland.<sup>12</sup> Il primo a attribuire espressamente l'opera a d'Holbach è Antoine-Alexandre Barbier nel 1802 nel suo *Catalogue des livres de la bibliothèque du Conseil d'État*,<sup>13</sup> ripreso da Johann Samuel Ersch nel *Supplément* alla *France littéraire*.<sup>14</sup> Barbier conferma l'attribuzione quattro anni più tardi nel *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes*.<sup>15</sup> L'attribuzione è stata in seguito più volte messa in dubbio, ma tutte le controargomentazioni sono state smentite e l'ipotesi originaria è stata confermata da Rudolf Brummer nel 1932.<sup>16</sup> Nel 1939, John Lough ha fornito ulteriori prove basate sul confronto testuale con gli articoli scritti da d'Holbach per l'*Encyclopédie*.<sup>17</sup> Infine, Rudolf Besthorn ha provato la paternità dell'opera in maniera definitiva nei suoi *Textkritische Studien zum Werk Holbachs*.<sup>18</sup>

Acquisito che la *Contagion* appartiene dunque a tutti gli effetti al corpus holbachiano, è necessario tuttavia specificare che, come per le altre opere di d'Holbach, la questione dell'autorialità resta comunque complessa. Tutte le opere uscite dall'officina holbachiana erano in effetti il risultato di una collaborazione con altri, e in particolare con Diderot e Naigeon. In assenza di nuove scoperte d'archivio o del perfezionamento dei nuovi strumenti di analisi stilometrica, è però impossibile rispondere alla domanda di quale sia stato esattamente il contributo dei collaboratori alle diverse opere. Come dichiarava lo stesso barone in una lettera a Antoine Michel Servan, la sua esistenza come autore nella Repubblica delle lettere non poteva che essere "un'esistenza collettiva".<sup>19</sup>

---

<sup>12</sup> Jacques-André Naigeon, *Encyclopédie méthodique. Philosophie ancienne et moderne*, vol. 8, Paris, Panckoucke 1794, p. 694.

<sup>13</sup> Antoine-Alexandre Barbier, *Catalogue des livres de la bibliothèque du Conseil d'État*, Paris, Imprimerie de la République 1803, vol. 1, p. 21.

<sup>14</sup> Johann Samuel Ersch, *Supplément* alla *France littéraire*, Hambourg 1802, p. 254.

<sup>15</sup> Antoine-Alexandre Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes*, Paris, Imprimerie bibliographique 1806, vol. 1, p. 224.

<sup>16</sup> Rudolf Brummer, *Studien zur französischen Aufklärungsliteratur im Anschluss an J.-A. Naigeon*, Breslau, Priebsch 1932, pp. 205-239.

<sup>17</sup> John Lough, 'Essai de bibliographie critique des publications du baron d'Holbach', *Revue d'histoire littéraire de la France*, 46 (1939), pp. 215-234, e 47 (1947), pp. 314-318. Vedi anche Id., *Essays on the Encyclopédie of Diderot and D'Alembert*, London / New York / Toronto, Oxford U.P. 1968.

<sup>18</sup> Rudolf Besthorn, *Textkritische Studien zum Werk Holbachs*, Berlin, Rütten & Loening 1969, pp. 57-62. Per ulteriori riferimenti sul dibattito circa l'attribuzione dell'opera vedi Vercruysse 2017, p. 92.

<sup>19</sup> Lettera di d'Holbach a Antoine Michel Servan, 14 marzo 1765, in *Die gesamte erhaltene Korrespondenz*, hrsg. v. H. Sauter und E. Loos, Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden GmbH 1986, lettera n° 12, pp. 24-25. Sul tema dell'autorialità collettiva delle opere attribuite a d'Holbach e sulla questione del segreto sull'identità dell'autore rispettato all'interno della *coterie*, vedi Laura Nicoli, 'Introduction', in Ead. (ed.), *The Great Protector of Wits. Baron D'Holbach and His Time*, Leiden, Brill 2022, pp. 1-17.



## Datazione

Più problematica della questione dell'attribuzione è quella della data di composizione dell'opera. Secondo Anna Minerbi Belgrado, la *Contagion* è stata certamente scritta prima del *Système de la nature*: dato che la stesura di quest'ultimo deve essere a suo parere collocata, sulla base delle testimonianze di Alessandro Verri e di Diderot, tra il 1764 e il '65 o prime settimane del '66 (anche se l'opera sarà poi stampata nel 1770), quella della *Contagion* risalirebbe dunque a prima del biennio 1764-65. L'ipotesi della studiosa si fonda sulla constatazione che nella *Contagion* d'Holbach sembra ignorare completamente le tesi sulla storia della religione sostenute da Charles de Brosses nel suo fortunato *Du culte des dieux fétiches*, che è invece una fonte di cui senza dubbio si serve nel *Système*.<sup>20</sup> D'Holbach sarebbe dunque venuto a conoscenza dello scritto di de Brosses in un momento collocato tra la composizione della *Contagion* e quella del *Système*. In effetti, l'assenza delle tesi di de Brosses nella *Contagion* colpisce e l'argomentazione di Minerbi Belgrado è certamente ben fondata in questo senso. È opportuno, tuttavia, attirare l'attenzione su alcuni ulteriori elementi, in grado di offrire un quadro allo stesso tempo più completo e più complesso della questione.

Il libretto di de Brosses era stato pubblicato nel 1760: vi si trova la prima formulazione del concetto di 'feticismo', inteso come culto dell'oggetto in quanto tale, insieme alla dichiarazione esplicita per cui questa era stata la prima forma di culto religioso, cui avevano fatto seguito il politeismo e poi il monoteismo. Servendosi di dati tratti dall'osservazione etnografica, de Brosses completava così la dimostrazione della priorità cronologica del politeismo rispetto al monoteismo condotta pochi anni prima da David Hume nella sua *Natural History of Religion* (1757), aggiungendo l'ulteriore tappa preliminare rappresentata dal feticismo. Il *Du culte des dieux fétiches* fece scalpore all'epoca della sua pubblicazione e fu ampiamente discusso negli ambienti illuministi, divenendo ben presto, insieme alla dissertazione di Hume, uno dei testi di riferimento sulla questione dell'origine e della storia del fenomeno religioso. D'Holbach lo conobbe certamente: non soltanto il libro compare nel catalogo della sua biblioteca personale,<sup>21</sup> ma la presenza delle tesi di de Brosses nella ricostruzione della storia della religione contenuta nel *Système de la nature* è innegabile. Certamente, dunque, negli anni 1764-65, d'Holbach aveva già letto il *Du culte des dieux fétiches*. Detto questo, però, è molto difficile credere che il barone non conoscesse le tesi di de Brosses già prima di questa data se si considera l'insieme dei seguenti fattori: primo, l'opera ebbe enorme risonanza tra i *philosophes* sin dal momento della sua apparizione nel 1760; secondo, Diderot, amico e collaboratore stretto di d'Holbach e frequentatore

---

<sup>20</sup> Vedi Anna Minerbi Belgrado, *Paura e ignoranza. Studio sulla teoria della religione in d'Holbach*, Firenze, Olschki 1983, pp. 11-13.

<sup>21</sup> *Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. le Baron d'Holbach*, Paris, De Bure 1789, n° 2620.

assiduo della sua casa, conosceva lo scritto di de Brosses addirittura dal 1757 (una prima versione era stata letta all'Académie des Inscriptions tre anni prima della pubblicazione a stampa), come dimostra lo scambio di lettere tra lo stesso Diderot e de Brosses;<sup>22</sup> terzo, d'Holbach nutriva evidentemente un fortissimo interesse per la questione affrontata da de Brosses; quarto, il barone era noto per la sua bibliomania: "Il barone *d'Holbac* – scriveva per esempio l'abate André Morellet a Hume – si è lanciato con tutto se stesso nella bibliomania e passa la sua vita dai librai. La sua biblioteca diventa ogni giorno più ricca".<sup>23</sup> Sembra quindi estremamente probabile che d'Holbach si sia procurato il libretto nell'immediato e, se anche avesse avuto difficoltà ad acquistarlo per via del carattere clandestino dell'opera, avrebbe potuto chiederlo in prestito a Diderot, dato che gli scambi di libri tra i due erano una pratica quotidiana. È insomma estremamente verosimile che d'Holbach conoscesse il *Du culte des dieux fétiches* nel 1760-61. Restando nell'ottica proposta da Minerbi Belgrado, la stesura della *Contagion* dovrebbe dunque essere collocata prima di questa data, ossia almeno otto anni prima della sua pubblicazione. Il *terminus ante quem* fissato dalla studiosa al 1764-65 può quindi, con una buona dose di probabilità e sempre adottando quella prospettiva (che però, come mostreremo, non è l'unica possibile), essere anticipato al 1760-61. Inoltre, a questo *terminus ante quem* possiamo aggiungere anche un *terminus post quem*: al contrario di quanto sostenuto da Minerbi Belgrado, è a nostro parere indubbia la presenza nella *Contagion*, talvolta anche con citazioni letterali, della fonte rappresentata dalla *Natural History of Religion* di Hume.<sup>24</sup> Dato che questa fu pubblicata in lingua originale nel febbraio del 1757 e che d'Holbach leggeva l'inglese, possiamo stabilire con certezza questa data come *terminus post quem*. Per concludere, un'ipotesi molto verosimile è che la *Contagion* sia stata scritta tra il 1757 e il 1761.

Tuttavia, esiste anche un'altra prospettiva possibile, che rende il quadro più complesso. Ci si può porre infatti la seguente domanda: l'assenza nella *Contagion* delle tesi di de Brosses sul feticismo indica necessariamente che d'Holbach ignorasse quelle tesi al momento in cui scriveva l'opera? È possibile che il barone, pur essendo al corrente di quelle tesi, abbia scelto di non menzionarle? In effetti, d'Holbach potrebbe aver avuto almeno una ragione per evitare riferimenti alla teoria del feticismo nella

<sup>22</sup> Vedi la lettera di Diderot a de Brosses, datata fine maggio o giugno 1757, in Madeleine V. David, 'Lettres inédites de Diderot et de Hume écrites de 1755 à 1763 au président de Brosses', *Revue philosophique de la France et de l'étranger*, 2, 1966, pp. 135-144 : 138. Sui rapporti tra l'opera di de Brosses e quella di Hume e sull'influsso di entrambe sul dibattito francese e su d'Holbach, vedi Laura Nicoli, *Les Philosophes et les Dieux. Le polythéisme en débat dans la France des Lumières (1704-1770)*, Champion 2022, pp. 273-312.

<sup>23</sup> "Le baron d'Holbac s'est jetté à corps perdu dans la bibliomanie et passe sa vie chés les libraires. Sa bibliothèque devient tous les jours plus riche", André Morellet a David Hume, 15 maggio 1769, in *Electronic Enlightenment – Letters & Lives Online*, Bodleian Libraries, University of Oxford, 2008-2019. Distribuito da Oxford University Press.

<sup>24</sup> Per le citazioni letterali che dimostrano inequivocabilmente la conoscenza della *Natural History of Religion* da parte di d'Holbach al momento della stesura della *Contagion* rimandiamo alla nostra annotazione critica, in cui tutti i passaggi in questione sono segnalati. Sulla centralità di questa fonte nell'opera di d'Holbach, vedi *infra* 'Contagio, impostura, cataclismi: d'Holbach storico della religione'. Concorda sul fatto che l'opera di Hume sia una delle fonti principali della *Contagion* anche Alain Sandrier nella sua postfazione a P.-H. T. d'Holbach, *El contagio sagrado. Historia natural de la superstición*, Pamplona, Laetoli 2019, pp. 225-240.



*Contagion*: dato che questa teoria, e lo stesso termine ‘feticismo’, erano assolutamente distintivi dell’opera di de Brosses, un pubblico relativamente informato li avrebbe senza dubbio riconosciuti come tali e questo avrebbe di fatto smentito la finzione letteraria su cui si basa la *Contagion*, rivelando il carattere fittizio della traduzione. Non sarebbe stato, insomma, verosimile che un autore di inizio secolo come Trenchard avesse sostenuto tesi e adottato concetti che notoriamente erano una novità introdotta di recente da de Brosses. Alla luce di questa osservazione, l’ipotesi che la stesura della *Contagion* sia avvenuta prima del 1760 appare come problematica e va lasciata aperta, mentre invece resta certo che sia successiva al febbraio del 1757.



## Storia del testo

“È appena uscita dalla bottega di Rey ancora un'altra opera, intitolata la *Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition*”: così, nella *Correspondance littéraire* del 15 agosto 1768, Friedrich Melchior Grimm annuncia per la prima volta la pubblicazione della *Contagion*, esaltandone il carattere ardito ma dandone un giudizio complessivamente negativo.<sup>25</sup> Circa un mese dopo, il 22 settembre, la notizia della sua apparizione compare anche nei *Mémoires secrets*, accompagnata questa volta da un resoconto molto più lusinghiero. Vale la pena di leggerne qualche passaggio per capire fino a che punto la strategia di dissimulazione fondata sulla finzione di origine inglese messa in opera da d'Holbach avesse una sua reale efficacia:

Da qualche anno è sorta in Francia una setta di audaci filosofi che sembra abbiano avuto il progetto sistematico di portare una chiarezza fatale nelle menti, di scuotere ogni credenza, di rovesciare la religione e di minarla fin nelle sue fondamenta. [...] Oggi [...] attaccano i loro avversari nei loro ultimi trinceramenti: pretendono di dimostrare che la politica non ha alcun bisogno della religione per il sostegno e il governo degli stati. È contro questa affermazione così antica, così diffusa, e che i difensori del cristianesimo, messi con le spalle al muro, oppongono come ultimo argomento, che oggi stanno riunendo le forze e che sembrano preparando un corpus di opere, diverse delle quali penetrano già in questo paese. Tale è il libro intitolato *La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la Superstition*. Si dice che sia tradotto dall'inglese, di un certo Signor John Trenchard, che lo pubblicò nel 1709 senza il nome dell'autore.<sup>26</sup>

Segue una sintesi dei temi principali dell'opera, al termine della quale il redattore conclude che:

Regna in generale in questo libro uno spirito repubblicano, un'antipatia contro il sacerdozio, una forza di ragionamento, una veemenza di stile, che lo caratterizzano come perfettamente inglese.<sup>27</sup>

Un'altra testimonianza sulle prime reazioni alla pubblicazione della *Contagion* viene da Diderot. Questi era sicuramente al corrente dell'impresa editoriale di d'Holbach, alla cui realizzazione potrebbe

---

<sup>25</sup> “Il vient de sortir de la boutique de Rey encore un autre ouvrage intitulé la *Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition*”, *Correspondance littéraire*, 15 agosto 1768, cit., p. 158. Per il giudizio di Grimm vedi *infra* ‘Contagio, impostura, cataclismi: d'Holbach storico della religione’.

<sup>26</sup> “Il s'est élevé depuis quelques années en France une secte de philosophes audacieux qui semble avoir eu le système réfléchi de porter une clarté fatale dans les esprits, d'ébranler toute créance, de renverser la religion, et de la saper jusques dans ses fondements. [...] Aujourd'hui [...] ils attaquent leurs adversaires dans leurs derniers retranchements : ils prétendent prouver que la politique n'a aucun besoin de la religion pour le soutien et le gouvernement des états. C'est contre cette assertion si ancienne, si répandue, et que les défenseurs du christianisme, poussés à bout, opposent pour dernier argument, qu'ils réunissent aujourd'hui leurs forces, et qu'ils semblent préparer un corps d'ouvrages dont plusieurs pénètrent déjà dans ce pays-ci. Tel est le livre intitulé : *La Contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la Superstition*. On le prétend traduit de l'Anglois d'un M. Jean Trenchard, qui le publia en 1709, sans nom d'auteur”, *Mémoires secrets pour servir à l'histoire de la République des lettres en France, depuis MDCCLXII jusqu'à nos jours*, 22 settembre 1768, vol. 4, Londres, John Adamson 1784, pp. 109-110.

<sup>27</sup> “Il règne en général dans ce livre un esprit républicain, une antipathie contre le sacerdoce, une force de raisonnement, une véhémence de style, qui le caractérisent parfaitement Anglois”, *ibidem*, pp. 110-111.

aver partecipato in prima persona e della cui diffusione è senza dubbio uno degli artefici. Il 6 settembre 1768, a poche settimane dall'uscita del libro, Diderot scrive allo scultore Étienne Falconet:

Sono dunque *Le Dévoilé*, *L'Imposture sacerdotale*, *La Théologie portative*, *Les Prêtres démasqués*, *Les Trois imposteurs*, *Le Philosophe Militaire*, *Le Catéchumène*, le *Lettres à Séréna*, le *Lettres à Eugénie*, *Le Dîner de Boulainvilliers*, *La Contagion sacrée* che vi servono? Non vi ho già detto che grazie a un'intolleranza ridicola e deleteria tutti i nostri manoscritti passavano dall'Olanda e non ne ritornavano stampati che a prezzi esorbitanti?<sup>28</sup>

E se Diderot aveva preannunciato questo tipo di pubblicazioni allo stesso Falconet nel maggio precedente scrivendo che “Piovono libri miscredenti. È un fuoco di fila che crivella il santuario da tutti i lati”,<sup>29</sup> il 22 novembre 1768 riprende la doppia metafora, della pioggia e militare, in una lettera a Sophie Volland:

Piovono bombe nella casa del Signore; tremo sempre al pensiero che qualcuno di quei temerari artiglieri faccia una brutta fine. Sono delle *Lettres philosophiques* tradotte o presuntamente tradotte dall'inglese di Toland; sono delle *Lettres à Eugénie*, è la *Contagion sacrée*, è l'*Examen des prophéties*; è la *Vie de David ou de l'homme selon le cœur de Dieu*.<sup>30</sup>

Immagini simili compaiono nell'unica lettera nota di d'Holbach in cui sia menzionata la *Contagion*, indirizzata al padre Paolo Frisi il 6 marzo del 1769; il barone vi adotta le abituali cautele di dissimulazione:

Noi gemiamo tanto quanto voi, Padre mio carissimo, delle piaghe profonde che si fanno da ogni parte alla santa Chiesa romana. [...] Siamo inondati più che mai da libri empî che mirano evidentemente a minare i fondamenti della religione. Siamo scioccati soprattutto dall'audacia della *Contagion sacrée*, delle *Lettres à Eugénie*, e di altre otto o dieci opere dello stesso tenore, che la vigilanza dei magistrati rende molto rari in questo paese; non ho dubbi che accada lo stesso da voi.<sup>31</sup>

<sup>28</sup> “C'est donc *Le Dévoilé*, *L'Imposture sacerdotale*, *La Théologie portative*, *Les Prêtres démasqués*, *Les Trois imposteurs*, *Le Philosophe Militaire*, *Le Catéchumène*, les *Lettres à Séréna*, les *Lettres à Eugénie*, *Le Dîner de Boulainvilliers*, *La Contagion sacrée* qu'il vous faut ? Ne vous ai-je pas dit que grâce à une intolérance ridicule et ruineuse tous nos manuscrits passaient en Hollande et n'en revenaient imprimés qu'à des prix exorbitants ?”, Denis Diderot, *Correspondance*, in *Œuvres*, vol. 5, éd. Laurent Versini, Paris, Robert Laffont 1997, p. 854.

<sup>29</sup> “Il pleut des livres incrédules. C'est un feu roulant qui crible le sanctuaire de toutes parts”, *ibidem*, p. 827.

<sup>30</sup> “Il pleut des bombes dans la maison du Seigneur ; je tremble toujours que quelqu'un de ces téméraires artilleurs-là ne s'en trouve mal. Ce sont des *Lettres philosophiques* traduites ou supposées traduites de l'anglais de Toland ; ce sont des *Lettres à Eugénie*, c'est la *Contagion sacrée* ; c'est l'*Examen des prophéties* ; c'est la *Vie de David ou de l'homme selon le cœur de Dieu*”, Denis Diderot, *Lettres à Sophie Volland*, éd. André Babelon, Paris, Gallimard 1930, lettera n° 120.

<sup>31</sup> “Nous gémissons ainsi que vous, mon très cher Père, des plaies profondes que l'on fait de toutes parts à la sainte Église romaine. [...] Nous sommes inondés plus que jamais de livres impies qui tendent évidemment à saper les fondements de la religion. On est surtout choqué de l'audace de la *Contagion sacrée*, des *Lettres à Eugénie*, et de huit ou dix autres ouvrages de la même trempe, que la vigilance des magistrats rend très rares en ce pays ; je ne doute pas qu'il en soit de même chez vous”, *Die gesamte erhaltene Korrespondenz*, hrsg. v. H. Sauter und E. Loos, cit., p. 52.

Quanto alla storia della *Contagion* successivamente alla pubblicazione, come per tutte le opere clandestine di d'Holbach, fu segnata dalla censura. Il 18 agosto 1770 un decreto del Parlamento di Parigi condannò l'edizione del 1768 a essere lacerata e data pubblicamente alle fiamme, ordine che fu eseguito due giorni dopo.<sup>32</sup> Il decreto era accompagnato da una requisitoria dell'avvocato generale al Parlamento di Parigi e acerrimo nemico dei *philosophes* Antoine-Louis Séguier.<sup>33</sup> Diversi apologeti si impegneranno, negli anni successivi, a confutare le tesi di d'Holbach, a partire dall'abate Nicolas-Sylvestre Bergier, anch'egli celebre avversario della *coterie holbachique*.<sup>34</sup>

Una seconda edizione della *Contagion* apparve nello stesso anno della sua condanna, il 1770. Il 1775, infine, fu l'anno dell'ultima edizione pubblicata durante la vita dell'autore, che provocò anch'essa una reazione censoria da parte dell'Assemblea generale del clero francese.<sup>35</sup> Entrambe le edizioni, come la prima, furono stampate ad Amsterdam clandestinamente senza nome dell'editore e non presentano alcuna modifica sostanziale rispetto alla prima. Quella del 1770 risulta però, rispetto alle altre, di qualità nettamente inferiore e contiene numerosissimi errori tipografici, tanto che si potrebbe pensare a un caso di contraffazione (pratica, del resto, ampiamente diffusa all'epoca).

L'edizione successiva, la prima postuma, venne pubblicata in pieno clima rivoluzionario nell'Anno V della Repubblica, cioè nel 1797. Il testo di d'Holbach è in questo caso preceduto da un'introduzione e corredato da note, l'una e le altre opera dell'editore Lemaire, che esaltano il valore dell'opera nella nuova ottica rivoluzionaria e repubblicana. Proprio un'indicazione di Lemaire nelle note al capitolo 7 consente di datare con precisione la realizzazione di questa edizione intorno al 15 luglio di quell'anno: "Il 27 messidoro – specifica l'editore con riferimento al giorno in cui sta scrivendo – l'indomani dell'anniversario del giorno per sempre memorabile che vide cadere la Bastiglia, una risoluzione richiama tutti i preti...".<sup>36</sup> Come ha fatto notare Paulette Charbonnel, il momento scelto per ristampare il libro non è casuale ma è legato alla particolare situazione politica creatasi in Francia proprio nel 1797, un anno delicato per il Direttorio, minacciato da un lato dai giacobini e dall'altro dai

<sup>32</sup> [Parlamento di Parigi], 'Arrêt du Parlement du 18 août 1770', Paris 1770.

<sup>33</sup> Antoine-Louis Séguier, *Réquisitoire sur lequel est intervenu l'Arrêt du Parlement du 18 août 1770, qui condamne à être brûlés différents livres ou brochures*. Su questo testo vedi Paulette Charbonnel, 'Le réquisitoire de Séguier', in Josiane Boulad-Ayoub (éd.), *Paul Henri Thiry, baron d'Holbach. Épistémologie et politique au XVIII<sup>e</sup> siècle, Corpus. Revue de philosophie*, 22/23 (1992), pp. 15-38.

<sup>34</sup> Vedi in particolare Nicolas-Sylvestre Bergier, *Apologie de la religion chrétienne, contre l'auteur du Christianisme dévoilé et contre quelques autres critiques. Seconde édition, revue, corrigée et augmentée*, Paris, Humblot 1770<sup>2</sup>. Questa seconda edizione, al contrario della prima, pubblicata l'anno precedente, contiene riferimenti a *La Contagion sacrée*. Altri riferimenti critici alla *Contagion*, insieme alle altre opere di d'Holbach, si trovano nell'*Examen du matérialisme ou Réfutation du Système de la nature* (Paris, Humblot 1771, vol. I, pp. I-II) e nel *Traité historique et dogmatique de la vraie religion, avec la réfutation des erreurs que lui ont été opposées dans les différents siècles* (Paris, Moutard 1780).

<sup>35</sup> *Avertissement de l'assemblée générale du clergé de France tenue à Paris, par permission du roi, en 1775, aux fidèles de ce royaume, sur les avantages de la religion chrétienne, et les effets pernicious de l'incrédulité*, Paris, Desprez 1775.

<sup>36</sup> "Le 27 messidor, le lendemain de l'anniversaire du jour à jamais mémorable qui vit tomber la Bastille, une résolution rappelle tous les Prêtres...", P.-H. T. D'Holbach, *La Contagion sacrée*, Paris, Lemaire An V de la République [1797], vol. 2, cap. 7, p. 160n.

realisti. I secondi ottennero un particolare successo nelle elezioni, che erano state precedute da una campagna elettorale virulenta, animata soprattutto dai preti refrattari, tanto da mettere in seria difficoltà le forze rivoluzionarie. In un contesto di questo tipo, la ristampa di un'opera come la *Contagion* assumeva dunque un valore chiaramente politico e anticlericale, in un senso nuovo rispetto alle precedenti edizioni.<sup>37</sup>

Molto meno favorevole alle idee dei Lumi radicali, l'epoca della Restaurazione vide la *Contagion* colpita da un nuovo intervento della censura. Jeroom Vercruysse ha infatti dimostrato tramite ricerche d'archivio che nel 1808 l'editore Lavacher tentò senza successo di stampare una nuova edizione dell'opera. Il tentativo fu intercettato dal Ministero della polizia, che ordinò il sequestro e la soppressione di 430 copie del testo appena stampato, di cui non resta oggi alcun esemplare noto.<sup>38</sup> Il 17 dicembre 1821 un nuovo decreto ribadì la messa all'indice dell'opera.<sup>39</sup> Per la prima edizione ottocentesca bisognerà così attendere gli anni '80 del secolo: prima nel 1881 e poi nel 1889, un'edizione della *Contagion* a cura di Léo Taxil sarà pubblicata insieme ad altri scritti dello stesso d'Holbach e di Jean Meslier, tutti presentati però come opera del secondo. Stampata prima dall'editore Librairie anti-cléricale e poi dalla Fédération rationaliste de Charleroi, questa è la prima di una serie di edizioni militanti che si susseguiranno nel secolo successivo e che rappresentano un filone estremamente interessante e ancora inesplorato della fortuna della *Contagion* come di tutta la produzione clandestina di d'Holbach. Tra queste pubblicazioni militanti, una menzione particolare merita l'edizione del 1962 curata da André Lorulot per le Éditions de l'Idée libre: corredato da paratesto di vario genere e da illustrazioni, il testo della *Contagion* è in realtà un estratto, che funge semplicemente da pretesto per introdurre e dare spazio a uno scritto di ispirazione comunista dello stesso Lorulot dal titolo *La Bible devant la critique rationaliste*. Ancora una volta, l'opera di d'Holbach, con il suo carattere pamphlettistico e la spinta ideologica che la anima, si fa interprete e portavoce dei tempi che attraversa. Alle edizioni militanti, spesso antologiche (come, per esempio, quella curata da Paulette Charbonnel nel 1957 per la collezione 'Les Classique du peuple' delle Éditions sociales), si affiancherà soltanto molto più tardi un'edizione di carattere scientifico (priva comunque di apparato critico): quella curata da Jean-Pierre

<sup>37</sup> Vedi Paulette Charbonnel, nota introduttiva agli estratti della *Contagion sacrée* in Paul-Henri Thiry d'Holbach, *Textes choisis. Tome I : Le Christianisme dévoilé – La Contagion sacrée – Histoire critique de Jésus-Christ*, Paris, Éditions sociales 1957, pp. 139-140.

<sup>38</sup> Jeroom Vercruysse, 'Les éditions du baron d'Holbach sous l'Empire. Une « Contagion sacrée » de 1808 disparue ?', *Le livre et l'estampe*, 41 (1995), pp. 42-57. Il documento scoperto da Vercruysse è conservato presso le Archives Nationales di Parigi con la collocazione 'F 18/39 pièce 402'. Si tratta di un rapporto della Prefettura di polizia, diretta allora da Louis Nicolas Dubois, datato 15 luglio 1808, in cui si fa menzione della nota del Ministero della polizia dell'11 luglio precedente di cui parla Vercruysse, la quale però non è conservata. Vercruysse scrive che, secondo il rapporto, l'edizione trovata presso Levacher è identica a quella del 1797 ("An V"), tranne che per la pagina di prefazione aggiunta dall'editore e per la dicitura "Nouvelle édition". In realtà, nel rapporto non si fa menzione dell'edizione del 1797, ma vi si legge soltanto che "Cet ouvrage est ancien et existe sans aucun changement tel qu'il a été publié dans son origine".

<sup>39</sup> L'informazione è riportata da Paulette Charbonnel nella nota introduttiva a *La Contagion sacrée*, cit., p. 140.

Jackson, con prefazione di Jean-Claude Bourdin, per le *Œuvres philosophiques* di d'Holbach pubblicate dall'editore Alive nel 1998 (poi ristampata da Coda nel 2006).

Quanto alle traduzioni, sembra che la *Contagion* abbia suscitato un certo interesse soprattutto nel contesto ispanofono, dato che nel giro di pochi anni, tra il 1822 e il 1826, sono apparse ben tre edizioni in spagnolo, due stampate a Parigi e una a New York; e spagnola è anche l'edizione più recente dell'opera, pubblicata a Pamplona nel 2019, con una postfazione di Alain Sandrier. L'opera è stata tradotta anche in russo nel 1936, sulla spinta della fortuna del pensiero di d'Holbach nel contesto politico-culturale dell'Unione Sovietica,<sup>40</sup> e infine in italiano nel 2017 e in inglese (in un'edizione autoprodotta) nel 2019.<sup>41</sup>

---

<sup>40</sup> Vedi Iryna Mykhailova, 'D'Holbach's Legacy in the Russian Empire and the Soviet Union', in Nicoli (ed.), *The Great Protector of Wits*, cit., pp. 300-330.

<sup>41</sup> Per informazioni bibliografiche più dettagliate sulle edizioni e traduzioni di cui si è offerto qui un quadro sintetico, vedi *infra* 'Manoscritti, edizioni, traduzioni'.





## Contagio, impostura e cataclismi: d'Holbach storico della religione

D'Holbach dedicò la maggior parte del proprio lavoro clandestino alla religione e alla sua decostruzione. Nelle sue opere, critica la credenza religiosa da tutti i punti di vista e con tutti i mezzi possibili: smonta punto per punto la teologia cristiana, elabora una metafisica (materialista) ad essa alternativa, ridicolizza ogni tipo di pratica religiosa (cristiana e non), sfrutta tutte le contraddizioni della teodicea per rafforzare la tesi della non esistenza di Dio, smentisce le Sacre Scritture, si prende gioco dei miracoli e dei santi, dimostra che qualsiasi forma di credenza soprannaturale è contraria alla morale e dannosa per la società.

Nel suo implacabile tentativo di privare di fondamento la religione e le sue istituzioni, d'Holbach si serve anche delle argomentazioni che poteva offrirgli la conoscenza storica. Fa ricorso, in particolare, a un genere ormai diffuso alla metà del Settecento, quella che più tardi sarà definita dagli studiosi 'storia congetturale': la ricostruzione, cioè, su base logico-razionale delle origini di un fenomeno, le quali non possono essere studiate su una base fattuale o documentaria perché troppo lontane nel tempo. La credenza religiosa è appunto un fenomeno di questo tipo. All'epoca di d'Holbach è ormai consolidata, almeno nei circoli illuministi, la convinzione che la riflessione critica sulla religione non possa prescindere da un resoconto della sua origine e evoluzione che sia del tutto indipendente dalla storia sacra e sia basato, piuttosto, sull'analisi delle sue cause psicologiche e naturali. Niente di più conforme di questa nuova 'storia naturale della religione', insomma, rispetto al metodo razionalista e all'approccio naturalistico di d'Holbach – il quale, è bene ricordarlo, era anche uomo di scienza, esperto di chimica, mineralogia e geologia. Eppure, guardando al complesso dell'opera antireligiosa del barone, si constata con un certo stupore che questo tipo di ricostruzione storica gioca, nel suo arsenale argomentativo, un ruolo secondario o comunque minore rispetto a quello che ci si potrebbe aspettare. Ciò è ancora più sorprendente se si pensa al successo che ebbe nella cultura illuminista l'applicazione del concetto di 'storia naturale' ai fenomeni della sfera spirituale umana, soprattutto tra i critici della religione e soprattutto in Francia nel momento in cui d'Holbach scriveva le sue opere principali, vale a dire poco dopo la pubblicazione della fortunata *Natural History of Religion* di Hume, tradotta in francese nel 1759, appena due anni dopo la sua apparizione in lingua originale.<sup>42</sup> In un momento in cui la conoscenza storica si presentava come lo strumento più potente e moderno per colpire la religione alla sua radice e privare la credenza nel soprannaturale del suo terreno, d'Holbach, il più convinto apostolo dell'ateismo, pur appropriandosi di quello strumento, appare reticente sulla possibilità di farne l'arma

---

<sup>42</sup> Manuel ha giustamente notato che la narrazione di d'Holbach a proposito dell'origine della religione è in qualche modo "astorica" e che, su questo punto, d'Holbach è più vicino ai deisti inglesi che ai suoi contemporanei Vico, Hume, de Brosses o Boulanger. Tuttavia, lo studioso non offre un'interpretazione di questo fatto: vedi *The Eighteenth Century confronts the Gods*, cit., pp. 228-241.

esclusiva o almeno principale della propria lotta. Le ragioni di questa apparente contraddizione vanno ricercate direttamente nella filosofia holbachiana; esplorandole, si scopre un'impasse nel pensiero di d'Holbach sulla religione o, meglio, una tensione tra questo pensiero e il suo programma politico. *La Contagion sacrée* rappresenta, dal punto visto di questa indagine, un'opera chiave.

In effetti, soltanto in due scritti d'Holbach veste i panni dello storico della religione: il primo è appunto la *Contagion*, significativamente sottotitolata *Histoire naturelle de la superstition*, mentre il secondo è la sua opera più celebre, il *Système de la nature* (1770), in particolare i primi tre capitoli della seconda parte. Un'analisi comparata di questi testi permette non soltanto di individuare le caratteristiche specifiche della ricostruzione holbachiana del passato religioso dell'umanità, ma anche di ripercorrere il modo in cui la riflessione di d'Holbach su questo aspetto si è sviluppata nel corso della sua biografia intellettuale. Si potranno così mettere in luce alcune delle peculiarità fondamentali della *Contagion* nel complesso della produzione holbachiana.<sup>43</sup>

Come si è detto, al centro della *Contagion* vi è la questione dell'utilità politica della religione. Il principio difeso dal suo autore in chiara polemica con Voltaire è quello per cui la sola verità è utile all'individuo e alla società; la religione, dunque, in quanto falsa, non può che procurare danno tanto all'uno quanto all'altra. Le sue istituzioni, oltre a essere puramente parassitarie, sono fautrici del dispotismo politico in quanto mantengono i cittadini in uno stato di minorità, dipendenza e ignoranza, sfruttandone le paure e le speranze a vantaggio del potere di pochi. D'Holbach sostiene tesi analoghe in molte altre delle sue opere, tanto che la *Contagion* non è stata ritenuta particolarmente originale né dai contemporanei né dagli interpreti successivi. Nella *Correspondance littéraire* del 15 agosto 1768 Grimm esprimeva un giudizio condiviso, descrivendo il libro fresco di stampa con queste parole:

Molti ragionamenti ordinari, ripetizioni all'infinito delle stesse idee, qualche pagina buona, alcune idee così originali che sembrano nate in un'altra testa rispetto al resto, che non sono in numero sufficiente da compensare il tedio delle ripetizioni: ecco più o meno quello che troverete in questa *Contagion sacrée*, che è scritta con la più grande audacia.<sup>44</sup>

Il giudizio di Grimm sull'originalità dell'opera è però troppo severo. Sebbene non ci siano dubbi sul fatto che la ripetizione sia una caratteristica, e anzi addirittura una precisa strategia, del corpus

<sup>43</sup> Minerbi Belgrado ha già proposto una lettura comparata dettagliata di questi due testi, alla quale si fa qui riferimento: vedi *Paura e ignoranza*, cit., pp. 217-230.

<sup>44</sup> "Beaucoup de raisonnements communs, de répétitions à l'infini des mêmes idées, quelques bonnes pages, quelques idées si originales qu'elles paraissent nées dans une autre tête que le reste, mais qui ne sont pas en assez grand nombre pour dédommager de l'ennui des redites : voilà à peu près ce que vous trouverez dans cette *Contagion sacrée*, qui est écrite avec la plus grande hardiesse", *Correspondance littéraire*, 15 agosto 1768, cit., pp. 158-159.

holbachiano,<sup>45</sup> una lettura più attenta della *Contagion* rivela, in realtà, delle specificità, che non soltanto la distinguono dalle altre opere di d'Holbach ma anche da ciascuna delle numerose fonti a partire dalle quali il testo è stato composto.<sup>46</sup> La più significativa di queste specificità, già notata da Anna Minerbi Belgrado, sta nel fatto che la *Contagion* contiene l'unico tentativo da parte di d'Holbach di fondare il suo attacco alla Chiesa su una teoria dell'origine psicologica del fenomeno religioso.<sup>47</sup> Da questo punto di vista, la vera fonte di ispirazione (non dichiarata) di d'Holbach non è la *Natural History of Superstition* di Trenchard, ma un'altra e più recente 'storia naturale' britannica: la già citata *Natural History of Religion* di David Hume.<sup>48</sup> La presenza di questa fonte appare chiaramente nei primi tre capitoli, dedicati agli inizi del fenomeno religioso. "L'uomo è superstizioso soltanto perché ha paura; ha paura soltanto perché è ignorante".<sup>49</sup> La frase di apertura della *Contagion* è chiarissima a proposito della prima causa della religione: si tratta di una combinazione di paura e ignoranza. Il vuoto dovuto all'ignoranza delle cause viene prontamente colmato dall'immaginazione. Le radici della religione affondano nella paura e nell'ignoranza, creatrice degli dèi è l'immaginazione. D'Holbach ripete la stessa idea più volte nei suoi scritti, compreso, come si vedrà, il *Système de la nature*. Il modello basato su paura, ignoranza e immaginazione è a dir poco classico: una vera tradizione che da Lucrezio arriva a Hume, passando per Spinoza, Hobbes, Fontenelle, Bayle, i deisti inglesi e la letteratura clandestina. D'Holbach, però, offre una versione personale di questo schema classico, mettendo un accento particolare sull'essenza "lugubre e oscura" del fenomeno religioso. Come Hume, d'Holbach comincia con l'osservare che il carattere contraddittorio degli eventi naturali, talvolta favorevoli e talvolta sfavorevoli agli esseri umani, ha portato questi ultimi a immaginare una pluralità di divinità con volontà diverse e contrastanti.<sup>50</sup> A differenza di Hume, però, d'Holbach sposta presto l'attenzione dal carattere contraddittorio al carattere sinistro della divinità: partendo dalla constatazione che "il male produce sempre sull'uomo impressioni molto più forti che il bene",<sup>51</sup> ne trae una descrizione di tutte le religioni come dominate dall'idea di una divinità crudele e tirannica, piuttosto che benevola o anche soltanto bonariamente volubile. Nel contesto di questa discussione, d'Holbach evoca anche il tema delle catastrofi naturali:

---

<sup>45</sup> Vedi Alain Sandrier, *Le Style philosophique du baron d'Holbach. Conditions et contraintes du prosélytisme athée en France dans la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion 2004.

<sup>46</sup> Per una ricognizione puntuale delle fonti dell'opera si rimanda all'annotazione critica.

<sup>47</sup> Vedi Minerbi Belgrado, *Paura e ignoranza*, cit., p. 217.

<sup>48</sup> Alain Sandrier ha sottolineato la compresenza di questa doppia fonte britannica nella sua prefazione alla recente traduzione spagnola della *Contagion*: vedi *El contagio sagrado. Historia natural de la superstición*, Pamplona, Laetoli 2019, pp. 225-240.

<sup>49</sup> "L'homme n'est superstitieux que parce qu'il est craintif ; il ne craint que parce qu'il est ignorant", *CS*, cap. 1.

<sup>50</sup> Cfr. David Hume, *Natural History of Religion*, in Id., *Four Dissertations*, London, Millar 1757, sezione 2.

<sup>51</sup> "Le mal fait toujours sur l'homme des impressions bien plus fortes que le bien", *CS*, cap. 1.

Sono le calamità che dappertutto hanno fatto pensare alle divinità ed escogitare modi per placarle. [...] Non c'è mortale che non provi sofferenze, non c'è nazione che non abbia subito rovesci, disastri, sciagure: li si è presi sempre per segnali della collera del Cielo, non conoscendone le cause naturali.<sup>52</sup>

Il riferimento è alle tesi di Nicolas-Antoine Boulanger, un'altra fonte ampiamente sfruttata da d'Holbach, che si era fatto carico dell'edizione, della pubblicazione postuma e della circolazione (naturalmente clandestina) delle opere non scientifiche di Boulanger proprio negli stessi anni in cui scriveva la *Contagion*.<sup>53</sup> Boulanger, in particolare, aveva legato profondamente la storia della religione a quella della Terra, individuando la fonte originaria delle credenze religiose e mitologiche nel trauma causato nelle società umane dalle catastrofi naturali. Più avanti nel testo, d'Holbach richiama nuovamente i cataclismi tra i fattori all'origine del potere sacerdotale, scrivendo che

è soprattutto in occasione delle calamità pubbliche che i popoli ascoltano la voce degli impostori che promettono loro rimedi; è quando le nazioni sono sgomentate che gli ispirati, i profeti e i ministri degli dèi diventano onnipotenti.<sup>54</sup>

“Il prete – conclude – è più felice che mai in occasione di calamità”.<sup>55</sup>

Nonostante la presenza del tema delle catastrofi naturali nella *Contagion* sia interessante, la teoria di Boulanger non ha però un ruolo strutturale nell'opera. D'Holbach la utilizza semplicemente, insieme ad altri argomenti, per rafforzare la sua idea del carattere fondamentalmente doloroso della religione. Altri due elementi sono invece strutturali nello sviluppo teorico della *Contagion*. Anche se la cosiddetta ‘spiegazione naturalistica’ della religione presa in prestito da Hume e la dimostrazione della sua essenza lugubre ispirata da Boulanger ne rappresentano il punto di partenza, la ricostruzione del passato religioso dell'umanità offerta da d'Holbach poggia, in effetti, su altri due pilastri. Il primo è la teoria dell'impostura sacerdotale, ereditata dalla letteratura clandestina dei decenni precedenti (che d'Holbach non solo conosceva, ma aveva recuperato, sistematizzato e diffuso): una presenza macroscopica, considerato che l'intrigo sacerdotale è descritto e attaccato lungo tutta l'opera e costituisce l'oggetto

<sup>52</sup> “Ce sont des calamités qui ont partout fait songer aux divinités et imaginer des moyens pour les apaiser. [...] Il n'est point de mortel qui n'éprouve des peines, il n'est point de nation qui n'ait essuyé des revers, des désastres, des infortunes : on les pris toujours pour des marques de la colère du Ciel, faute d'en connaître les causes naturelles”, *CS*, cap. 1.

<sup>53</sup> Tra queste, ebbero una certa influenza sulle teorie sulla religione di d'Holbach in particolare le *Recherches sur l'origine du despotisme oriental* (s.l., 1761), la *Dissertation sur Elie et Enoch* (s.l., 1764) e *L'Antiquité dévoilée par ses usages* (Amsterdam, 1766).

<sup>54</sup> “c'est sur-tout au sein des calamités publiques que les peuples écoutent la voix des imposteurs qui leur promettent des remèdes ; c'est lorsque les nations sont consternées que les inspirés, les prophètes et les ministres des dieux deviennent tout puissans”, *CS*, cap. 6.

<sup>55</sup> “Le prêtre n'est jamais plus heureux qu'au sein des calamités”, *CS*, cap. 6.

della sua sezione più ampia.<sup>56</sup> Il secondo pilastro, a cui si è prestata molta meno attenzione considerandolo un mero espediente retorico, è invece rappresentato dalla metafora della malattia infettiva per descrivere la religione, praticamente l'unico elemento che d'Holbach riprende dalla sua fonte dichiarata, Trenchard. In realtà, la metafora medica offre a d'Holbach molto di più di un titolo accattivante per il suo libro: attraversa l'intera opera e si articola in una serie di immagini affini minori, sempre mirate a cogliere la natura del fenomeno religioso – solo per citare tre esempi, si pensi all'immagine già citata dell'albero avvelenato, a quella della sorgente contaminata e a quella del lievito che cresce a dismisura. Su cosa abbiano in comune tutte queste immagini, si tornerà più avanti; per il momento, basti sottolineare che questa costellazione di metafore conferisce alla *Contagion* una coerenza retorica interna, la cui funzione va però al di là della semplice retorica, toccando il nucleo concettuale dello scritto.

Ma veniamo ora al confronto con il *Système de la nature*. Nella più celebre e monumentale delle sue opere d'Holbach lega l'attacco definitivo contro la religione alla premessa filosofica rappresentata dal materialismo radicale. Come è logico aspettarsi in un'opera la cui ambizione è quella di spiegare tutti i fenomeni del mondo fisico e morale tramite le leggi necessarie della natura, anche rispetto al fenomeno religioso la spiegazione adottata è quella naturalistica o psicologica. I fattori principali cui d'Holbach attribuisce l'origine della religione sono gli stessi già dichiarati nella *Contagion*: paura, ignoranza e immaginazione. “L'uomo, in quanto animale timoroso e ignorante, diventa necessariamente superstizioso nelle sue disgrazie”.<sup>57</sup> Come nella *Contagion*, si insiste sulla natura lugubre della religione, che, scrive d'Holbach, è stata “forgiata nell'officina della tristezza”.<sup>58</sup> Rispetto alla *Contagion*, tuttavia, il racconto degli inizi della religione è qui molto più dettagliato: le diverse tappe dell'evoluzione del fenomeno religioso sono illustrate con maggiore precisione, grazie anche al supporto di una nuova fonte, che, come si è visto, non era presente nella *Contagion*, ossia il *Du culte des dieux fétiches* di Charles de Brosses con la sua teoria del feticismo. Un'altra differenza rispetto alla *Contagion* è che l'essenza lugubre della religione è ora fondata immediatamente nei suoi inizi piuttosto che rappresentarne una degenerazione successiva. Nel *Système* d'Holbach non menziona più l'alternarsi contraddittorio di bene e male che avrebbe indotto a pensare a divinità in lotta tra loro, ma pone il male da solo all'inizio della storia della religione: “se non esistesse alcun male in questo mondo, l'uomo non avrebbe mai pensato alla divinità”.<sup>59</sup> Da un punto di vista logico-argomentativo, questa mossa ha l'effetto di rendere più

---

<sup>56</sup> Vedi cap. 4, ‘Du Sacerdoce’, e cap. 5, ‘De la Théocratie ou du Gouvernement sacerdotal’. Per una trattazione critica approfondita della presenza del tema dell'impostura nelle opere di d'Holbach e per un confronto con quelle di Voltaire sullo stesso punto, vedi Elena Giorza, *L'Illuminismo tra religione e politica. I philosophes di fronte al popolo*, Bologna, Il Mulino 2021.

<sup>57</sup> “L'homme, en tant qu'il est un animal craintif et ignorant, devient nécessairement superstitieux dans ses malheurs”, *SN*, vol. II, cap. 13.

<sup>58</sup> “forgée dans l'atelier de la tristesse”, *SN*, vol. II, cap. 13.

<sup>59</sup> “s'il n'existoit point de mal dans ce monde, l'homme n'eût jamais songé à la divinité”, *SN*, vol. II, cap. 1.

convincente la sua ipotesi sull'origine della religione dal dolore e dalla paura. Soprattutto, però, come conseguenza di questi principi, il ruolo assegnato alle calamità naturali diventa più centrale e strutturale: se nella *Contagion* queste erano soltanto uno degli elementi che giustificavano il carattere lugubre della religione, nel *Système* la teoria delle catastrofi assurge a spiegazione del sorgere stesso della credenza religiosa:

Fu in queste circostanze fatali che le nazioni, non vedendo sulla terra alcun agente abbastanza potente da provocare gli effetti che la sconvolgevano in modo così marcato, alzarono i loro sguardi inquieti e i loro occhi bagnati di lacrime verso il cielo, dove immaginarono che dovessero risiedere agenti sconosciuti la cui inimicizia distruggeva la loro felicità quaggiù.<sup>60</sup>

Il momento in cui un popolo sperimenta per la prima volta nella sua storia una catastrofe naturale, quella è la data di nascita dei suoi dèi e delle sue dee. In queste pagine, è evidente lo sforzo di d'Holbach di offrire un resoconto che sia quanto più accurato storicamente, se non addirittura 'scientifico'.

Ci si potrebbe anche aspettare che nel *Système*, la sua opera più matura, e nel quadro di questa ricostruzione appunto più scientifica, d'Holbach abbandoni definitivamente la teoria dell'impostura. E questo per due ragioni: in primo luogo, perché in un sistema nel quale il determinismo gioca un ruolo così importante, la tesi dell'impostura sacerdotale introduce un fattore di contingenza e di deliberazione umana che stride con la legge della necessità naturale che per d'Holbach domina anche i fenomeni storici. In secondo luogo, perché quella tesi appariva come decisamente superata nella seconda metà del Settecento e d'Holbach ne è pienamente consapevole. La *Natural History of Religion* di Hume e la riflessione che n'era derivata in Francia, espressa tra gli altri da de Brosses, aveva messo quel paradigma definitivamente fuori gioco. Rispetto alla spiegazione psicologica dell'origine della religione, la tesi per cui quest'ultima sarebbe una costruzione umana, deliberatamente architettata e tenuta in vita da un gruppo di individui a scapito di altri, appariva ora come eccessivamente semplicistica, storicamente irrealistica e, soprattutto, incompatibile con un resoconto della storia della religione basato sullo studio della natura umana. Nel *Système*, in effetti, il ruolo svolto dall'impostura nel sorgere della credenza religiosa viene ridimensionato, dato che l'inganno sacerdotale entra in scena soltanto in una seconda fase. Quest'ultimo, tuttavia, è ancora presente e, se non è la causa prima della credenza religiosa, è comunque determinante nell'orientarne gli sviluppi successivi e, con questi, la storia delle nazioni. La domanda che si pone è, dunque, perché d'Holbach, pur avendo a disposizione spiegazioni

---

<sup>60</sup> "Ce fut dans ces circonstances fatales que les nations, ne voyant point sur la terre d'agens assez puissants pour opérer les effets qui la troublaient d'une façon si marquée, portèrent leurs regards inquiets et leurs yeux baignés de larmes vers le ciel, où elles supposèrent que devoient résider des agens inconnus dont l'inimitié détruisoit ici bas leur félicité", *SN*, vol. II, cap. 1.

più al passo coi tempi e apparentemente più coerenti con il suo sistema, insiste nel non abbandonare lo schema dell'impostura. Questa domanda rimanda, in realtà, a una questione più generale, e cioè: qual è il vero ruolo della storia nella teoria della religione di d'Holbach? Come interagiscono nella sua narrazione la natura (cioè la necessità naturale) e la storia (cioè l'azione umana deliberata e dunque anche la responsabilità umana)? Per usare la formulazione di Jean-Claude Bourdin, che ha individuato proprio in questo punto l'*impasse* della storia della religione holbachiana: "Come fa d'Holbach a conciliare la necessità naturale della storia con la denuncia della religione stessa?"<sup>61</sup> La risposta di Bourdin è che d'Holbach distinguerebbe implicitamente tra l'essenza umana e le sue forme storiche. La prima è razionale, mentre nelle seconde agiscono impulsi e passioni, che alcuni individui (gli impostori) hanno sfruttato a loro vantaggio, imprimendo quindi direzioni imprevedute agli eventi storici. È così che la contingenza irrompe nel flusso necessario della storia naturale: Bourdin definisce questo come un processo di "denaturalizzazione". Lo studioso sottolinea come si tratti di un punto strategico nell'argomentazione di d'Holbach, poiché l'azione deliberata degli impostori gli consente di stabilire anche quella, speculare, dei filosofi. La possibilità per i filosofi di combattere gli impostori, di denunciare la religione e di dare alla necessità storico-naturale una piega diversa da quella impressa dai fautori della superstizione, si fonda sullo stesso spazio di contingenza in cui si muovevano gli impostori. L'azione deliberata dei filosofi rispecchia quella degli impostori, bilanciandola e imprimendo al corso degli eventi una direzione opposta. L'ipotesi di Bourdin su questo punto è effettivamente convincente: la simmetria tra l'azione dei sacerdoti (e dei governanti in combutta con loro) e quella dei filosofi non solo si rivela strategicamente fondamentale nell'ottica holbachiana, ma offre anche una valida risposta alla nostra domanda, spiegando l'attaccamento di d'Holbach alla teoria dell'impostura. Su altri aspetti, tuttavia, l'interpretazione di Bourdin risulta meno convincente. La rigida separazione tra razionalità e passioni che lo studioso attribuisce a d'Holbach appare come eccessivamente semplicistica e poco fondata nei testi. Inoltre, Bourdin lascia aperta la questione del perché e del come alcuni individui (impostori e filosofi) siano stati in grado di sfuggire ai meccanismi psicologici comuni che sono alla base della credenza religiosa. Infine, anche il concetto di "denaturalizzazione" proposto dallo studioso suscita alcune perplessità.

Ora, è evidente che l'idea stessa di una 'storia naturale della religione' implica una tensione tra le nozioni di 'natura' e 'storia', che non è facile da sciogliere. O lo 'storico naturale della religione' spinge la religione dalla parte della natura: considera quindi la religione come un fenomeno naturale e si limita a descriverne la trasformazione nel tempo – e questo è il caso dell'anatomista della natura umana

---

<sup>61</sup> Jean-Claude Bourdin, 'D'Holbach et l'histoire de la religion : critique, histoire et philosophie', in Muriel Brot (éd.), *Les Philosophes et l'histoire au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Hermann 2011, pp. 167-190: 185. Dello stesso autore, si veda anche: 'Le recours à l'histoire dans le matérialisme de d'Holbach', in Bertrand Binoche et Franck Tinland (éd.), *Sens du devenir et pensée de l'histoire au temps des Lumières*, Champ Vallon, Seyssel 2000, pp. 163-177.

David Hume. Oppure spinge la religione dalla parte della storia: la considera un fenomeno naturale, ma spiega la sua trasformazione nel tempo come il risultato di una combinazione di cause naturali e di fattori storici, laddove però si enfatizza la capacità dei secondi di reindirizzare l'azione delle prime. E questo sarebbe, secondo Bourdin e la sua teoria della denaturalizzazione, il caso di d'Holbach. La nostra ipotesi è che d'Holbach abbia invece voluto esplorare una terza via: non ha 'denaturalizzato' la religione, ma l'ha piuttosto 'iper-naturalizzata'. Ha esteso, cioè, il concetto di natura fino a includere la religione e le sue manifestazioni storiche; le istituzioni ecclesiastiche, così come la denuncia (e auspicabilmente la dissoluzione) della religione stessa, fanno parte di queste manifestazioni storiche.

Per illustrare meglio questa terza via, torniamo al confronto appena condotto tra la *Contagion* e il *Système*, ritorniamo in particolare alla metafora della malattia infettiva e a quelle affini adottate nella *Contagion* e consideriamole congiuntamente con la teoria delle catastrofi naturali. Cosa hanno in comune? Malattie, pestilenze, la crescita incontrollata di un lievito, una pianta avvelenata che continua a germogliare e a produrre frutti pericolosi, una sorgente contaminata; e poi terremoti, inondazioni, siccità, eruzioni vulcaniche e ogni tipo di cataclisma. Sono tutti eventi naturali, eppure eccezionali.<sup>62</sup> Concentriamoci sulla malattia: è un fenomeno naturale ma eccezionale; un'eccezione frequente e, si direbbe, fisiologica, ma comunque una deviazione dal corso considerato 'normale' della natura. Colpisce molti individui di una specie, ma non tutti, perché alcuni sono esenti o immuni; colpisce i più vulnerabili e attacca i loro punti più deboli. La malattia segue un proprio corso naturale, che però è una deviazione dal corso naturale dell'esistenza di un organismo. Quando è infettiva, la malattia diventa un fatto sociale. Quando si diffonde comunicandosi da un soggetto all'altro, quando cresce in modo incontrollato come un lievito o continua a dare frutti pericolosi come un albero avvelenato, la malattia cessa di essere un evento dell'esistenza biologica di un individuo e diventa un evento della storia di una società. La malattia è un fatto naturale, ma il contagio è un fatto sociale. In quanto tale, quest'ultimo richiede scelte politiche, ed è potenzialmente manipolabile a fini politici: alcuni individui possono innescarlo o favorirne la diffusione, altri possono cercare i mezzi per contenerlo. Il contagio è insomma qualcosa che si incunea tra la natura e la storia, tra il biologico e il sociale. Ora, qualcosa di analogo può dirsi per i cataclismi: si tratta di eventi naturali, ma eccezionali e imprevisibili; coinvolgono una comunità e diventano perciò anche un fatto sociale e politico, collocandosi così al confine tra natura e storia. Anche in questo caso, l'azione umana può dare una o un'altra direzione alle loro conseguenze sulla comunità. Ebbene, per d'Holbach anche la religione agisce nello stesso modo, incuneandosi tra natura e storia: la credenza religiosa non è in sé 'connaturata' all'essere umano, ma ha

---

<sup>62</sup> Sull'uso di alcune di queste immagini vedi Elena Giorza, 'Pensare per metafore: l'*hydre* e l'*arbre* nella guerra civile tra gli increduli', *Diciottesimo Secolo* 5 (2020), pp. 117-126, che mette in evidenza come ci sia una corrispondenza non casuale tra la loro presenza in d'Holbach e in Voltaire.



cause 'naturali' nella misura in cui queste affondano nella natura umana. A seconda degli individui, queste cause agiscono in maniera più o meno efficace; la comunicazione da un individuo all'altro ne rafforza poi gli effetti e ne alimenta la diffusione. Per riprendere le parole di una fonte certamente nota a d'Holbach, l'articolo CONTAGION dell'*Encyclopédie*, firmato da Gabriel François Venel:

i semi del morbo non agiscono indistintamente su tutti i soggetti, ma soltanto su quelli che hanno da parte loro una predisposizione a ricevere l'impressione del veleno e a concorrere alla sua azione.<sup>63</sup>

Infine, l'azione umana deliberata può intervenire su queste cause naturali per corroborare e prolungare artificialmente l'esistenza naturale del fenomeno religioso, oppure, al contrario, per porvi fine prima che abbia fatto il suo corso.

Se torniamo adesso a considerare la teoria dell'impostura alla luce di questi elementi, il quadro diventa più completo e chiaro. La religione è un fenomeno spontaneo, generato da due fattori originari principali: la paura e l'ignoranza. La paura fa parte della natura umana, è necessaria. L'ignoranza è un fatto storico, una contingenza. La combinazione dei due fattori ha una serie di conseguenze psicologiche (naturali), come l'attivazione dell'immaginazione, che inducono infine gli uomini a plasmare delle divinità. L'azione umana deliberata non può cambiare la natura umana, ma può cambiare quel particolare fatto storico che è l'ignoranza. L'azione condotta dagli impostori mantiene artificialmente in una condizione di ignoranza la maggior parte dell'umanità, prolungando così la vita della religione e moltiplicandone gli effetti dannosi; i governanti e i sacerdoti favoriscono così una crescita mostruosa della religione, alimentano il contagio e distribuiscono al popolo i frutti del loro albero avvelenato. Allo stesso modo, l'azione condotta dai filosofi è potenzialmente in grado di porre fine alla religione, cambiando non la natura umana, bensì la contingenza storica costituita dall'ignoranza, cioè diffondendo la verità e promuovendo l'istruzione del massimo numero possibile di uomini e donne. "Se l'ignoranza della natura diede origine agli dèi, – conclude d'Holbach nel *Système* – la conoscenza della natura è fatta per distruggerli".<sup>64</sup> D'Holbach, insomma, cerca di naturalizzare la religione per farla rientrare nel proprio sistema, ma allo stesso tempo vuole preservare la possibilità da parte dell'azione umana di smantellare definitivamente la religione stessa. A tal fine, da un lato, recupera il vecchio schema dell'impostura sacerdotale e, dall'altro, lo combina con la metafora del

---

<sup>63</sup> "les semences morbifiques n'operent pas indistinctement sur tous les sujets, mais seulement sur ceux qui sont disposés de leur côté d'une maniere propre à recevoir l'impression du venin, & à concourir à son action", in Denis Diderot – Jean-Baptiste Le Rond D'Alembert (dir.), *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*, vol. IV, Paris, Briasson, 1754, p. 110b. Gabriel François Venel (1723-1775) è l'autore della maggior parte degli articoli di chimica dell'*Encyclopédie*, insieme a d'Holbach, e apparteneva all'entourage scientifico di quest'ultimo; vedi Mélanie Éphrème, 'L'autre d'Holbach: l'encyclopédiste traducteur de chimie et d'histoire naturelle', in Nicolò (ed.), *The Great Protector of Wits*, cit., pp. 149-169.

<sup>64</sup> "Si l'ignorance de la nature donna la naissance aux Dieux, la connoissance de la nature est faite pour les détruire", *SN*, vol. II, cap. 1.

contagio e con la teoria delle catastrofi. Se la metafora del contagio e la teoria delle catastrofi permettono a d'Holbach rispettivamente di presentare e di spiegare la religione come un fenomeno naturale ma mostruoso (e come un fenomeno naturale che può assumere però una dimensione sociale e quindi storica), l'impostura sacerdotale gli permette di assegnare un ruolo alla deliberazione umana e di introdurre così anche un'azione speculare e opposta rispetto a quella dei sacerdoti, il cui obiettivo è riportare la natura al suo corso ordinario e al suo sviluppo più sano.

La linea di ragionamento non cambia nel passaggio dalla *Contagion* al *Système*. Ciò che cambia è la preoccupazione di d'Holbach per la solidità delle proprie argomentazioni. Per questo motivo, nel *Système* si affida a una teoria coerente e solidamente argomentata come la teoria delle catastrofi naturali di Boulanger, piuttosto che a espedienti retorici come la metafora della malattia contagiosa. Questi espedienti sono ovviamente ancora presenti e contribuiscono a rafforzare il discorso di d'Holbach, ma non sostituiscono gli argomenti e le prove. Ciò che d'Holbach fa nel *Système* è di combinare insieme, nel modo più sistematico possibile, i lavori più solidi e scientifici sulla storia della religione che gli ultimi decenni avevano offerto: Hume, de Brosses e Boulanger. Tuttavia, attraverso una rinnovata teoria dell'impostura, evita il rischio di cadere in quella stretta necessità naturale che governava la storia naturale della religione di Hume, una necessità che lasciava troppo poco spazio all'azione politica.

## Manoscritti, edizioni, traduzioni

### Manoscritti

#### MS Archives Nationales de France, T\1012. Papiers Rouillet

“La contagion sacrée ou L’histoire naturelle de la superstition, tome 1<sup>er</sup>, par le C<sup>en</sup> Lefebvre, homme de loy, rue des Feronier, à Douay”

Si tratta di un manoscritto cartaceo costituito da 4 fascicoli legati, per un totale di 41 carte, corrispondenti a 82 pagine, di cui le prime 3 numerate. Le dimensioni sono 325 x 202 mm. La carta presenta filigrane diverse, tra cui abbiamo individuato le seguenti: “P”, “PROPATRIA”, *Hollandia*, un monogramma simile a una “M” e due “C” incatenate.<sup>65</sup>

Il manoscritto non è segnalato in nessuno dei repertori esistenti: se ne dà notizia qui per la prima volta. Il suo contenuto corrisponde al primo tomo della *Contagion sacrée*. Il testo di d’Holbach non è però trascritto fedelmente, bensì sintetizzato e parafrasato, spesso in una forma poco corretta o accurata. Una breve introduzione dell’autore di questo rifacimento precede il testo di d’Holbach. Si tratta certamente di un manoscritto realizzato dopo e a partire dalle edizioni a stampa, ma il testo è talmente rielaborato che non è possibile determinare quale sia l’edizione di cui si è servito l’autore del manoscritto.

L’autore è un oscuro “citoyen Lefebvre, homme de loy”, a proposito del quale si fornisce come sola informazione l’indirizzo, la “rue des Feroniers” a Douai.<sup>66</sup> Da una lettera firmata da Lefebvre inclusa nello stesso faldone e da una nota inserita alla fine del testo della *Contagion*, si ricava che inviò il manoscritto a un tale Rouillet, che può essere identificato come il caporedattore degli *Annales de la République française, et Journal historique et politique de l’Europe*, un quotidiano stampato tra il 1796 e il 1799. In questi documenti, Lefebvre si spaccia per l’autore dell’opera che sta inviando e che presenta come inedita, proponendola a Rouillet perché sia pubblicata nel suo giornale, e chiedendo in cambio una remunerazione in denaro oppure in copie del testo stampato. Non abbiamo trovato nessuna traccia che questa proposta abbia avuto un seguito e che la versione rimaneggiata da Lefebvre della *Contagion*, o parte di essa, sia stata mai stampata negli *Annales de la République française* o altrove. Quanto alla datazione, la lettera di Lefebvre non è datata, ma si può ipotizzare che il suo tentativo di far pubblicare il

---

<sup>65</sup> Per l’identificazione si è fatto riferimento, tra l’altro, a *Inventaire Condorcet. Répertoire sélectif des filigranes*, sous la direction de Claire Bustarret, 2016, online. URL: [https://www.inventaire-condorcet.com/Instruments/Repertoire\\_filigranes](https://www.inventaire-condorcet.com/Instruments/Repertoire_filigranes).

<sup>66</sup> Le nostre ricerche sulla sua identità non hanno per il momento portato a nessun risultato rilevante.

manoscritto da Rouillet risalga a quando questi era appunto caporedattore, cioè tra la fine del 1796 e il 1799. In ogni caso, comunque, il manoscritto risale certamente all'epoca rivoluzionaria, come è evidente dalla nota introduttiva di Lefebvre, in cui questi si sforza di sottolineare il legame tra le idee espresse nello scritto e i valori della Rivoluzione.

Quanto alla versione della *Contagion* contenuta nel manoscritto, non è certamente rilevante dal punto di vista filosofico o letterario; è anzi di qualità piuttosto bassa e contiene diversi errori ortografici. Ha tuttavia un interesse storico come testimonianza della ricezione dell'opera, in particolare nel contesto rivoluzionario.

### **MS Gent Universiteitsbibliotheek, BHSL.HS.1603**

“La contagion sacrée, ou Histoire naturelle de la superstition ... Londres 1768”

Si tratta di un manoscritto cartaceo formato da 140 carte numerate, corrispondenti a circa 280 pagine, rilegato in pelle in formato in-4°. La carta presenta tre filigrane: *Hollandia* con un monogramma (forse una “MP”), uno stemma incoronato con leone rampante e un monogramma incoronato. Il volume include, oltre alla *Contagion*, anche un “Extrait, des préjugés détruits par J.M. Lequinio, membre de la Convention nationale de France & Citoyen du Globe. Chap. VIII. Sur l’art: de la Religion page 48”.

Questo manoscritto è già noto, essendo incluso nel repertorio realizzato da Miguel Benítez, *La Face cachée des Lumières. Recherches sur les manuscrits clandestins de l’âge classique* (Paris / Oxford, 1996). Benítez non fornisce però una descrizione del manoscritto e dei suoi contenuti.

Il volume è entrato a far parte della collezione della biblioteca universitaria di Gent dopo essere appartenuto al collezionista Bénoni Charles Verhelst (1803-1868) e, dopo la sua morte, al libraio Eugène Van der Meulen (deceduto nel 1900).

Anche in questo caso, si tratta di una copia realizzata a partire da un'edizione a stampa, ma questa volta si tratta di una trascrizione accurata e completa dell'edizione del 1768. Il manoscritto non è datato ma è possibile stabilire con una buona dose di probabilità il 1793 come *terminus post quem* della sua realizzazione, in base alla presenza nello stesso volume dell'estratto di Lequinio, trascritto sullo stesso tipo di carta e nella stessa grafia della *Contagion*. Ora, l'estratto in questione proviene dall'opera di Joseph-Marie Lequinio intitolata *Les préjugés détruits*, che ha avuto soltanto due edizioni: la prima nel 1792 (“An I de la République”) e la seconda nel 1793 (“An II de la République”), ma quella qui riprodotta è certamente la seconda, come si evince dall'indicazione del numero di pagina riportato, cui corrisponde appunto il capitolo sulla religione nella seconda edizione dell'opera e non nella prima.

## Edizioni

### 1768

LA / CONTAGION / SACRÉE, / OU / HISTOIRE NATURELLE / DE LA / SUPERSTITION. / Ouvrage traduit de l'Anglois. / *Prima mali labes.* / TOME PREMIER. (SECOND.) / [ornamento tipografico] / LONDRES / MDCCLXVIII.

Vercruysse 2017: 1768 A2.

### 1770

LA / CONTAGION / SACRÉE, / OU / HISTOIRE NATURELLE / DE LA / SUPERSTITION. / Ouvrage traduit de l'Anglois. / *Prima mali labes.* / TOME PREMIER. (SECOND.) / [ornamento tipografico] / LONDRES / [riga] / M. DCC. LXX.

Vercruysse 2017: 1770 A1.

### 1775

LA / CONTAGION / SACRÉE, / OU / HISTOIRE NATURELLE / DE LA / SUPERSTITION. / Ouvrage traduit de l'Anglais. / *Prima mali labes.* / TOME PREMIER (SECOND.) / [ornamento tipografico] / LONDRES. / [doppia riga] / 1775.

Vercruysse 2017: 1775 A3.

### 1797

LA / CONTAGION / SACRÉE, / OU / HISTOIRE NATURELLE / DE LA / SUPERSTITION. / Ouvrage traduit de l'Anglais, avec des notes / relatives aux circonstances. / *Prima mali labes.* / [riga] / NOUVELLE ÉDITION. / [riga] / PREMIÈRE (DEUXIÈME) PARTIE. / [riga] / A PARIS, / DE L'IMPRIMERIE DE LEMAIRE. / rue d'Enfer, n°. 141. / [doppia riga] / AN 5 DE LA REPUBLIQUE.

Vercruysse 2017: 1797 A1.

### 1808

L'esistenza di un'edizione del 1808, di cui non resta più alcuna esemplare noto, è stata provata da Jeroom Vercruysse sulla base di una nota del Ministero della polizia datata 11 luglio 1808, con cui si ordinava un intervento presso l'editore Lavacher, intervento che quattro giorni più tardi porterà al sequestro e alla soppressione di 430 copie dell'opera appena stampata. Su questa vicenda vedi Jeroom Vercruysse, 'Les éditions du baron d'Holbach sous l'Empire. Une « Contagion sacrée » de 1808 disparue?', *Le livre et l'estampe*, 41 (1995), pp. 42-57.

Vercruysse 2017: 1808 A1.

**1881**

Le curé Meslier / Ce que sont les prêtres précédé du testament de J. Meslier / Édition nouvelle et tout a fait complète / Absolument conforme à l'édition d'Holbach (1772) / Paris / Librairie anti-cléricale / 33 et 35, rue des Ecoles, / 1881 / Tous droits réservés.

Include *La Contagion sacrée* sotto un diverso titolo alle pp. 43-249. Edizione di Léo Taxil.

Vercruysse 2017: 1881 A2.

**1889**

Propagande rationaliste / Œuvres complètes de Jean Meslier curé d'Étrépy / Édition nouvelle intégrale / Fascicules 6, 7, 8, 9 & 10 réunis / Ce que sont les prêtres / Publié par les soins de la Fédération rationaliste de Charleroi / 1889.

Riprende l'edizione di Léo Taxil del 1881, riunendo una serie di testi di d'Holbach che Taxil aveva pubblicato separatamente. In entrambe le edizioni le opere di d'Holbach sono attribuite a Jean Meslier.

Vercruysse 2017: 1889 A2.

**1957**

Les Classiques du peuple / D'Holbach / Textes choisis / Tome premier / Le Christianisme dévoilé – La Contagion sacrée / Histoire critique de Jésus-Christ / Préface, commentaires et notes explicatives / par / Paulette Charbonnel / Éditions sociales / 95 et 97, boulevard de Sébastopol, Paris (2<sup>e</sup>) / 1957.

Si tratta di un'antologia di estratti di varie opere di d'Holbach. Quelli della *Contagion* si trovano alle pp. 139-175.

Non presente in Vercruysse 2017.

**1962**

Holbach / La Contagion / sacrée / L'effondrement de la Bible devant la / Critique Rationaliste, par André LORULOT / [Herblay] Éditions de l'Idée libre.

Vercruysse 2017: 1962 A1.

**1998**

Paul-Henri Thiry / D'HOLBACH / Œuvres philosophiques / le christianisme dévoilé – la contagion sacrée / Lettres à Eugénie / Théologie portative / TOME I / [Paris] Editions Alive. Édition de Jean-Pierre Jackson; préface de Jean-Claude Bourdin.

Contiene *La Contagion sacrée* alle pp. 301-477.

Vercruysse 2017: 1998 A1.

**2006**

D'Holbach / La Contagion sacrée/ ou / Histoire naturelle de la superstition. [Paris] Coda.  
Édition de Jean-Pierre Jackson.

Vercruysse 2017: 2006 A2.

**2007**

Paul Henri Dietrich Holbach / La Contagion sacrée, ou / Histoire naturelle de la / superstition (Éd. 1768) / Tome I (II) / [Paris] Hachette Livre BnF.

Riproduzione anastatica dell'edizione del 1768.

Non presente in Vercruysse 2017.

**2009**

La Contagion Sacrée, ou / Histoire Naturelle de la / Superstition V1(2) (1768) / Paul Henri Thiry D' / Holbach / Kessinger legacy reprints.

Riproduzione anastatica dell'edizione del 1768.

Vercruysse 2017: 2009 A2.

## Traduzioni

### 1822, Spagnolo

EL CONTAGIO SAGRADO, / Ó / HISTORIA NATURAL / DE LA / SUPERSTICION. / Tomo primero. (segundo.) / [riga] / PARIS, Moreau, Impresor de S.A.R. Madama, / Calle Coquillère, n°. 27. / [riga] / 1822.

Vercruysse 2017: 1822 E1.

### 1825, Spagnolo

ORIGEN DE LA SUPERSTICION. / OBRA TRADUCIDA LIBREMENTE DEL FRANCES AL ESPAÑOL / Nueva-York / Jose Desnoues / 1825.

Non presente in Vercruysse 2017.

### 1826, Spagnolo

EL CONTAGION SAGRADO / Ó / HISTORIA NATURAL / DE LA SUPERSTICION. / [riga] / TOMO PRIMERO. (SEGUNDO.) / [ornamento tipografico] / PARIS, / EN CASA DE ROSA Y C<sup>IA</sup>, LIBREROS, / CALLE DE CHARTRES, N° 12. / [riga] / 1826.

Vercruysse 2017: 1826 E2.

### 1936, Russo

Гольбах, Поль Анри Дитрих. / Священная зараза. Разоблаченное христианство / Поль Гольбах; Под ред. и с предисл. И. К. Луппола; Ин-т философии Комкад. и ЦС СВБ СССР [Текст]. - Москва : Гиз, 1936 (17 ф-ка нац. книги треста "Полиграфкнига").

Traslitterazione: Holbach, Paul-Henri D. *Svâsennaâ Zaraza; Razobláčennoe Hristianstvo*. Moskva: Ogiz, 1936.

Traduzione inclusa alle pp. 1-206 di un volume contenente anche la traduzione di *Le Christianisme dévoilé*. Edizione e Introduzione di I.K. Luppol. Traduzione di D. Kapelioutch. Il volume è: *Institout philosophii komaka i tss svb SSSR Polji Holbach Svyatchennaya zaraza Razoblatsennoe kristiansvo* / Ogiz Gocoudarstvennoe antireligioznoe izdateljstvo / Moskva / 1936.<sup>67</sup>

Vercruysse 2017: 1936 E2.

### 2017, Italiano

L'infezione del sacro. Storia naturale della superstizione: effetti della religione sui popoli / a cura di Carlo Tamagnone / traduzione di Franco Virzo / Torino / Diderotiana / 2017.

Non presente in Vercruysse 2017.

---

<sup>67</sup> Si ringrazia Iryna Mykhailova per la traslitterazione del titolo e per le verifiche effettuate sui cataloghi delle biblioteche russe.



**2019, Inglese**

The Sacred Contagion / The Natural History of Superstition / Paul-Henri Thiry (Baron d'Holbach).  
Traduzione di Kirk Watson, pubblicata autonomamente.

**2019, Spagnolo**

El contagio sagrado. Historia natural de la superstición / traducción de José Javier Rodríguez / epílogo de Alain Sandrier / editado en colaboración con el Museo de la Ilustración (MuVIM) de la Diputación de Valencia / Pamplona / Laetoli 2019 / colección "Los ilustrados", 21.

**Traduzione fantasma**

Max Pearson Cushing, nel suo *Baron d'Holbach. A Study of Eighteenth Century Radicalism in France* (New York, Library of Alexandria 1914, p. 46), menziona una traduzione inglese, di cui però non abbiamo trovato traccia nei cataloghi e nelle biblioteche. In realtà, dalla descrizione di questa presunta traduzione fornita da Pearson Cushing, si direbbe che stia parlando di un'altra opera di d'Holbach, le *Lettres à Eugénie*. Ci potrebbe dunque essere stato semplicemente un errore nel titolo del paragrafo del libro di Pearson Cushing. In effetti, nella bibliografia (p. 93) non compare alcuna traduzione inglese della *Contagion*, mentre è presente quella, effettivamente esistente, delle *Lettres à Eugénie*.



## Bibliografia



La seguente bibliografia non include tutti gli studi su d'Holbach (per cui si rimanda alla bibliografia finora più completa, in Alain Sandrier, *Le Style philosophique du baron d'Holbach. Conditions et contraintes du prosélytisme athée en France dans la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle* (Paris, Champion 2004), e a quella regolarmente aggiornata sul sito di *Digital d'Holbach*, a cura di Ruggero Sciuto con il contributo di Emmanuel Boussuge, Gerhardt Stenger e nostro ([voltaire.ox.ac.uk/wp-content/uploads/2022/03/00\\_Bibliografia-dHolbach\\_Mar22.pdf](http://voltaire.ox.ac.uk/wp-content/uploads/2022/03/00_Bibliografia-dHolbach_Mar22.pdf)). Qui di seguito si elencano, invece, gli studi (piuttosto esigui) e le testimonianze che direttamente o indirettamente, interamente o parzialmente, riguardano *La Contagion sacrée*, insieme ad altre fonti e studi citati nel saggio introduttivo. Quando, come spesso accade, i riferimenti all'opera sono limitati a pochi accenni o pagine, si fornisce l'indicazione esatta delle pagine in questione. Ulteriori riferimenti bibliografici su temi specifici, fonti dell'opera o aspetti di contesto sono offerti nell'annotazione critica.

### Fonti (e repertori bibliografici precedenti al 1850)

[ASSEMBLEA GENERALE DEL CLERO DI FRANCIA] 1775

[Assemblée generale del clero di Francia], *Avertissement de l'assemblée générale du clergé de France tenue à Paris, par permission du roi, en 1775, aux fidèles de ce royaume, sur les avantages de la religion chrétienne, et les effets pernicious de l'incrédulité*, Paris, Desprez 1775.

BARBIER 1803

Barbier, Antoine-Alexandre, *Catalogue des livres de la bibliothèque du Conseil d'État*, Paris, Imprimerie de la République 1803, vol. 1, p. 21.

BARBIER 1806

Barbier, Antoine-Alexandre, *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes*, Paris, Imprimerie bibliographique 1806, vol. 1, p. 224.

BERGIER 1770

Bergier, Nicolas-Sylvestre, *Apologie de la religion chrétienne, contre l'auteur du Christianisme dévoilé et contre quelques autres critiques. Seconde édition, revue, corrigée et augmentée*, Paris, Humblot 1770<sup>2</sup> [I ed. 1769].

BERGIER 1771

Bergier, Nicolas-Sylvestre, *Examen du matérialisme ou Réfutation du Système de la nature*, Paris, Humblot 1771, vol. I, pp. I-II.

BERGIER 1780

Bergier, Nicolas-Sylvestre, *Traité historique et dogmatique de la vraie religion, avec la réfutation des erreurs que lui ont été opposées dans les différens siècles*, Paris, Moutard 1780.

BOULANGER 1761

Boulanger, Nicolas-Antoine, *Recherches sur l'origine du despotisme oriental*, éd. Paul-Henri Thiry d'Holbach, s.l., s.e. 1761.

BOULANGER 1764

Boulanger, Nicolas-Antoine, *Dissertation sur Elie et Enoch*, éd. Paul-Henri Thiry d'Holbach, s.l., s.e. 1764.

BOULANGER 1766

Boulanger, Nicolas-Antoine, *L'Antiquité dévoilée par ses usages*, éd. Paul-Henri Thiry d'Holbach, Amsterdam, s.e. 1766.

CATALOGUE DES LIVRES... 1789

*Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. le Baron d'Holbach*, Paris, De Bure 1789.

DIDEROT 1751-1772

Diderot, Denis – D'Alembert, Jean-Baptiste Le Rond (dir.), *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*, Paris, Briasson 1751–1772, 28 voll.

DIDEROT 1930

Diderot, Denis, *Lettres à Sophie Volland*, éd. André Babelon, Paris, Gallimard 1930.

DIDEROT 1997

Diderot, Denis, *Correspondance*, in *Œuvres*, vol. 5, éd. Laurent Versini, Paris, Robert Laffont 1997.

ELECTRONIC ENLIGHTENMENT 2008-2019

*Electronic Enlightenment – Letters & Lives Online*, Bodleian Libraries, University of Oxford, 2008-2019. Distribuito da Oxford University Press.

ERSCH 1802

Ersch, Johann Samuel, *Supplément alla France littéraire*, Hambourg 1802, p. 254.

GRIMM ET AL. 1879

Grimm, Friedrich Melchior *et al.*, *Correspondance littéraire, philosophique et critique*, éd. Maurice Tourneux, vol. VIII, Paris, Garnier 1879.

GUIDI 1771

Guidi, Louis, *Entretiens philosophiques sur la religion*, Paris, Moutard 1771.

GUIDI 1772

Guidi, Louis, *Suite des Entretiens philosophiques sur la religion*, Paris, Moutard 1772.

HOLBACH 1770

Holbach, Paul-Henri Thiry d', *Système de la nature, ou Des lois du monde physique & du monde moral, par M. Mirabaud, Secrétaire Perpétuel, & l'un des Quarante de l'Académie Française*, Londres [Amsterdam], [M.-M. Rey] 1770, 2 voll.

HOLBACH 1986

Holbach, Paul-Henri Thiry d', *Die gesamte erhaltene Korrespondenz*, hrsg. v. H. Sauter und E. Loos, Stuttgart, Franz Steiner Verlag Wiesbaden GMBH 1986.

HUME 1757

Hume, David, *Natural History of Religion*, in Id., *Four Dissertations*, London, Millar 1757.

JOURNAL GÉNÉRAL DE LA LITTÉRATURE DE FRANCE 1808

*Journal général de la littérature de France*, aprile 1808, Cahier IV, p. 122.

MARC MICHEL REY, INVENTAIRE...

*Marc Michel Rey, inventaire et édition en ligne*, dir. Michèle Cottier, resp. de la publication Christelle Bahier-Porte, online, URL: <http://rey.huma-num.fr/>

MÉMOIRES SECRETS POUR SERVIR À L'HISTOIRE...1784

*Mémoires secrets pour servir à l'histoire de la République des lettres en France, depuis MDCCLXII jusqu'à nos jours*, vol. 4, Londres, John Adamson 1784.

MEUSEL 1802-1816

Meusel, Johann Georg, *Lexicon der vom Jahr 1750 bis 1800 verstorbenen teutschen Schriftsteller*, Leipzig, Fleischer 1802-1816.

NAIGEON 1794

Naigeon, Jacques-André, *Encyclopédie méthodique. Philosophie ancienne et moderne*, vol. 8, Paris, Panckoucke 1794, p. 694.

[PARLAMENTO DI PARIGI] 1770

[Parlamento di Parigi], 'Arrêt du Parlement du 18 août 1770', Paris 1770.

SÉGUIER 1770

Séguier, Antoine-Louis, *Réquisitoire sur lequel est intervenu l'Arrêt du Parlement du 18 août 1770, qui condamne à être brûlés différens livres ou brochures* [accompagna l'Arrêt stesso].

TRENCHARD 1709

Trenchard, John, *Natural History of Superstition*, London, Baldwin 1709.

VERNES 1771

Vernes, Jacob, *Confidence philosophique*, Londres [Genève] 1771.

VOLTAIRE 2018

Voltaire, *Questions sur l'Encyclopédie*, éd. Christiane Mervaud et Nicholas Cronk, *OCV*, vol. 43, 2018.

## Studi

BENÍTEZ 1996

Benítez, Miguel, *La Face cachée des Lumières. Recherches sur les manuscrits clandestins de l'âge classique*, Paris / Oxford, Universitas / Voltaire Foundation 1996.

BESTHORN 1969

Besthorn, Rudolf, *Textkritische Studien zum Werk Holbachs*, Berlin, Rütten & Loening 1969, pp. 57-62.

BOURDIN 1998

Bourdin, Jean-Claude – Jackson, Jean-Pierre, 'Préface' in P.-H. T. d'Holbach, *Œuvres philosophiques*, vol. 1, Paris, Alive 1998.

BOURDIN 2000

Bourdin, Jean-Claude, 'Le recours à l'histoire dans le matérialisme de d'Holbach', in Bertrand Binoche et Franck Tinland (éd.), *Sens du devenir et pensée de l'histoire au temps des Lumières*, Champ Vallon, Seyssel 2000, pp. 163-177.

BOURDIN 2011

Bourdin, Jean-Claude, 'D'Holbach et l'histoire de la religion : critique, histoire et philosophie', in Muriel Brot (éd.), *Les Philosophes et l'histoire au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Hermann 2011, pp. 167-190.



BOUSSUGE 2021

Boussuge, Emmanuel – Mothu, Alain, 'Le chaînon manquant de la bibliographie holbachique. La liste de Naigeon "le jeune"', *La Lettre clandestine*, 29 (2021), pp. 407-462.

BRUMMER 1932

Brummer, Rudolf, *Studien zur französischen Aufklärungsliteratur im Anschluss an J.-A. Naigeon*, Breslau, Priebatsch 1932, pp. 205-239.

CARRIVE 1986

Carrive, Paulette, 'Le « Caton anglais » John Trenchard (1662-1723)', *Archives de philosophie*, 49/3 (1986), pp. 375-395.

CHARBONNEL 1957

Charbonnel, Paulette, 'Introduction' in P.-H. T. d'Holbach, *Textes choisis. Tome I : Le Christianisme dévoilé – La Contagion sacrée – Histoire critique de Jésus-Christ*, Paris, Éditions sociales 1957, pp. 7-81.

CHARBONNEL 1992

Charbonnel, Paulette, 'Le réquisitoire de Séguier', in Josiane Boulad-Ayoub (éd.), *Paul Henri Thiry, baron d'Holbach. Épistémologie et politique au XVIII<sup>e</sup> siècle*, *Corpus. Revue de philosophie*, 22/23 (1992), pp. 15-38.

CURRAN 2012

Curran, Mark, *Atheism, Religion and Enlightenment in Pre-Revolutionary Europe*, Woodbridge, Boydell & Brewer 2012.

CUSHING 1914

Cushing, Max Pearson, *Baron d'Holbach. A Study of Eighteenth Century Radicalism in France*, New York, Library of Alexandria 1914, pp. 46-47, 93.

DARNTON 1991

Darnton, Robert, *Édition et Sédition. L'univers de la littérature clandestine au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Gallimard 1991, p. 219.

DAVID 1966

David, Madeleine V., 'Lettres inédites de Diderot et de Hume écrites de 1755 à 1763 au président de Brosses', *Revue philosophique de la France et de l'étranger*, 2, 1966, pp. 135-144.

DAY 2010

Day, Matthew, 'The Sacred Contagion: John Trenchard, Natural History, and the Effluvial Politics of Religion', *History of Religions*, 50/2 (2010), pp. 144-161.

DESNÉ 2001

Desné, Roland, recensione di P.-H. T. d'Holbach, *Œuvres philosophiques*. Textes édités par Jean-Pierre Jackson. 2001, *Dix-huitième Siècle* 33 (2001), pp. 601-602.

ÉPHRÈME 2022

Éphrème, Mélanie, 'L'autre d'Holbach : l'encyclopédiste traducteur de chimie et d'histoire naturelle', in Laura Nicolì (ed.), *The Great Protector of Wits. Baron D'Holbach and His Time*, Leiden, Brill 2022, pp. 149-169.

FELDMAN 1972

Feldman, Burton – Richardson, Robert, *The Rise of Modern Mythology (1680-1860)*, Bloomington, Indiana U.P. 1972, 'John Trenchard', pp. 34-40.

GIORZA 2020

Giorza, Elena, 'Pensare per metafore: *l'hydre* e *l'arbre* nella guerra civile tra gli increduli', *Diciottesimo Secolo* 5 (2020), pp. 117-126.

GIORZA 2021

Giorza, Elena, *L'Illuminismo tra religione e politica. I philosophes di fronte al popolo*, Bologna, Il Mulino 2021.

HÄMÄLÄINEN 2022

Hämäläinen, Hasse, 'D'Holbach and Deism', in Anna Tomaszewska (ed.), *Between Secularisation and Reform. Religion in the Enlightenment*, Leiden, Brill 2022, pp. 197-218.

INVENTAIRE CONDORCET... 2016

*Inventaire Condorcet. Répertoire sélectif des filigranes*, sous la direction de Claire Bustarret, 2016, online. URL: [https://www.inventaire-condorcet.com/Instruments/Repertoire\\_filigranes](https://www.inventaire-condorcet.com/Instruments/Repertoire_filigranes).

KORS 1976 (2015)

Kors, Alan Charles, *D'Holbach's Coterie, an Enlightenment in Paris*, Princeton, Princeton U.P. 1976 (ristampa 2015).

KORS 2019

Kors, Alan Charles, 'Political Skepticism in Holbach's Circle', in Jeffrey D. Burson and Anton Matytsin (eds.), *The Skeptical Enlightenment. Doubt and certainty in the age of reason*, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment 2019, pp. 183-191.

KOZUL 2010

Kozul, Mladen, 'D'Holbach et les déistes anglais : la construction des 'lumières radicales' à la fin des années 1760', in Stefanie Stockhorst (ed.), *Cultural Transfer through Translation. The Circulation of Enlightened Thought in Europe by Means of Translation*, Amsterdam / New York, Brill 2010, pp. 279-295.

KOZUL 2016

Kozul, Mladen, *Les Lumières imaginaires : Holbach et la traduction*, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment 2016, pp. 137-145.

LORULOT 1962

Lorulot, André, *La Bible devant la critique rationaliste*, in P.-H. T. d'Holbach, *La Contagion sacrée*, Herblay, Éditions de l'Idée libre 1962, pp. 67-222.

LOUGH 1939, 1947

Lough, John, 'Essai de bibliographie critique des publications du baron d'Holbach', *Revue d'histoire littéraire de la France*, 46 (1939), pp. 215-234, e 47 (1947), pp. 314-318.

LOUGH 1968

Lough, John, *Essays on the Encyclopédie of Diderot and D'Alembert*, London / New York / Toronto, Oxford U.P. 1968.

LURBE 1991

Lurbe, Pierre, 'D'Holbach et le « whig canon »', *Dix-huitième Siècle*, 23 (1991), pp. 321-330.

LUSSU 1997

Lussu, Maria Luisa, *Bayle, d'Holbach e il dibattito sull'ateo virtuoso*, Genova, ECIG 1997.

MAIRE 2014

Maire, Catherine, 'D'Holbach et le paradigme de l'utilité sociale de la religion', in Pierre-François Moreau et Maria Susana Seguin (éd.), *Le Baron d'Holbach et la littérature clandestine, La Lettre clandestine*, 22 (2014), pp. 67-83.

MANUEL 1959

Manuel, Frank E., *The Eighteenth Century confronts the Gods*, Cambridge (Mass.), Harvard U.P. 1959.

MANUEL 1983

Manuel, Frank E., *The Changing of the Gods*, Hanover (N.H.), University Press of New England 1983.

MARÉCHAL 1853

Maréchal, Sylvain, *Dictionnaire des athées anciens et modernes*, Paris, Firmin-Didot 1853<sup>3</sup>.

MINERBI BELGRADO 1983

Minerbi Belgrado, Anna, *Paura e ignoranza. Studio sulla teoria della religione in d'Holbach*, Firenze, Olschki 1983.

MOREAU 2014

Moreau, Pierre-François – Seguin, Maria Susana (éd.), *Le Baron d'Holbach et la littérature clandestine, La Lettre clandestine*, 22 (2014).

MORI 2016

Mori, Gianluca, *L'ateismo dei moderni. Filosofia e negazione di Dio da Spinoza a d'Holbach*, Roma, Carocci 2016.

MYKHAILOVA 2022

Mykhailova, Iryna, 'D'Holbach's Legacy in the Russian Empire and the Soviet Union', in Laura Nicolì (ed.), *The Great Protector of Wits. Baron D'Holbach and His Time*, Leiden, Brill 2022, pp. 300-330.

NICOLÌ 2022

Nicolì, Laura (ed.), *The Great Protector of Wits. Baron D'Holbach and His Time*, Leiden, Brill 2022.

PIETRONI 2011

Pietroni, Chiara, *Paul-Henri Thiry d'Holbach: la Contagion sacrée e il suo antidoto: l'ateismo etico*, Tesi di dottorato, Università di Macerata, direttore di tesi Filippo Mignini, 2011.

SANDRIER 2004

Sandrier, Alain, *Le Style philosophique du baron d'Holbach. Conditions et contraintes du prosélytisme athée en France dans la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion 2004.

SANDRIER 2007

Sandrier, Alain, 'D'Holbach et Hume : scepticisme et propagande irrégieuse', *La Lettre clandestine*, 15 (2007), pp. 221-239.

SANDRIER 2019

Sandrier, Alain, Postfazione in P.-H. T. d'Holbach, *El contagio sagrado. Historia natural de la superstición*, Pamplona, Laetoli 2019, pp. 225-240.

VERCRUYSSSE 1995

Vercruyssen, Jerom, 'Les éditions du baron d'Holbach sous l'Empire. Une « Contagion sacrée » de 1808 disparue ?', *Le livre et l'estampe*, 41 (1995), pp. 42-57.

VERCRUYSSSE 2017

Vercruyssen, Jerom, *Bibliographie descriptive des imprimés du baron d'Holbach. Nouvelle édition revue et augmentée*, Paris, Garnier 2017, pp. 92-93, 111, 150-151, 200, 207-208, 221, 226-227, 255, 258, 283, 297, 301-306.

WADE 1977-1978

Wade, Ira O., *The Structure and Form of French Enlightenment*, Princeton, Princeton U.P. 1977-1978, vol. I, pp. 177-239 e vol. II, pp. 298-324.

WEIL 1992

Weil, Françoise, 'Les œuvres philosophiques de d'Holbach dans quelques bibliothèques françaises et à Neuchâtel (éditions antérieures à 1789)', in Josiane Boulad-Ayoub (éd.), *Paul Henri Thiry, baron d'Holbach. Épistémologie et politique au XVIII<sup>e</sup> siècle, Corpus. Revue de philosophie*, 22/23 (1992), pp. 97-99.

WICKWAR 1935

Wickwar, William Hardy, *Baron d'Holbach. A Prelude to the French Revolution*, London, Allen & Unwin 1935 (ristampa New York 1968), pp. 111-112.

ZANARDI 1993

Zanardi, Paola, *John Trenchard (1662-1723), 'Storia naturale della religione': testo e contesto*, Ferrara, Università di Ferrara 1993.

ZANARDI 1996

Zanardi, Paola, 'Hume e Trenchard', *I castelli di Yale. Quaderni di filosofia*, 1 (1996), pp. 75-88.